

- COMUNE DI CARRARA -

“Studio Idrogeologico” ai sensi dell’art.27, comma 7 delle
“NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEI PIANI ATTUATIVI DEI
BACINI ESTRATTIVI DELLE ALPI APUANE”, predisposte dal
Comune di Carrara nel maggio 2019, relativamente alla zona in
cui è ubicata la cava denominata “CAVA BELGIA C N.120”

Committente: Soc. “COOPERATIVA CAVATORI
CANALGRANDE SOC. COOP.”

I TECNICI INCARICATI:

Dott. Geol. Carlo Alberto Turba
Via Tinelli n.25/A
54100 Massa

Dott.ssa Geol. Ilaria Salvatori



Relazione idrogeologica

INDICE

INDICE.....	1
PREMESSA	2
RELAZIONE IDROGEOLOGICA.....	4
2.1 Caratteri geologici ed idrogeologici	4
PRINCIPALI STUDI ESEGUITI NELL'AREA IN ESAME	11
3.1 STUDIO IDROGEOLOGICO PROTOTIPALE DEL CORPO IDRICO SIGNIFICATIVO DELL'ACQUIFERO CARBONATICO DELLE ALPI APUANE, MONTI D'OLTRE SERCHIO E S.MARIA DEL GIUDICE.....	11
3.2 STUDIO ISOTOPICO-IDRODINAMICO DELLE PRINCIPALI SORGENTI CARSICHE SITUATE NEL COMUNE DI CARRARA.....	21
CONFRONTO FRA I VALORI DI TORVIDITA' E LE PRECIPITAZIONI REGISTRATE ALLE STAZIONI DI TORANO E GRAGNANA	24
4.1 ATTENDIBILITA' DATI PLUVIOMETRICI	24
4.2 CONCENTRAZIONE DI TORVIDITA' MASSIMA AMMISSIBILE.....	25
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	44

PREMESSA

Per incarico della Soc. “COOPERATIVA CAVATORI CANALGRANDE SOC. COOP.”, concessionaria della cava denominata “CAVA BELGIA C N°120”, che ha la disponibilità delle aree evidenziate nella seguente Fig.n.1, è stato redatto il presente “Studio Idrogeologico” per ottemperare a quanto previsto all’art.27, comma 7 delle “NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEI PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI DELLE ALPI APUANE”, predisposte dal Comune di Carrara nel maggio 2019.

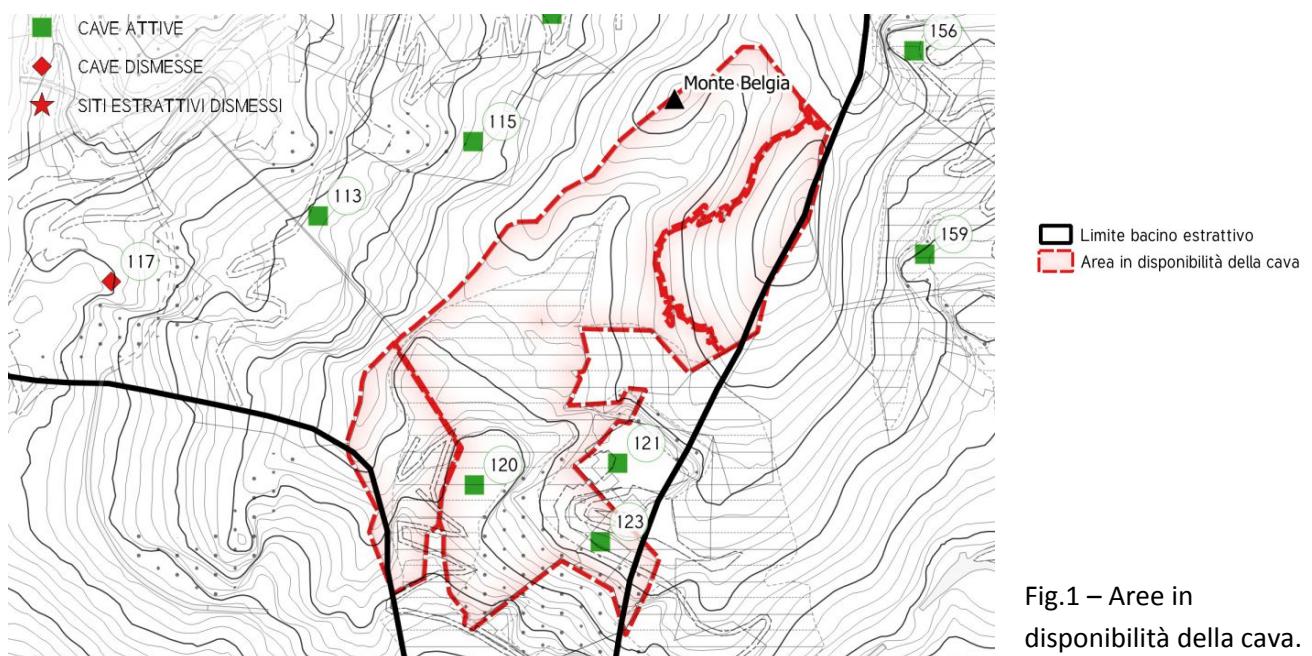


Fig.1 – Aree in disponibilità della cava.

Art. 27 Aree di tutela delle sorgenti e dei pozzi captati per uso idropotabile

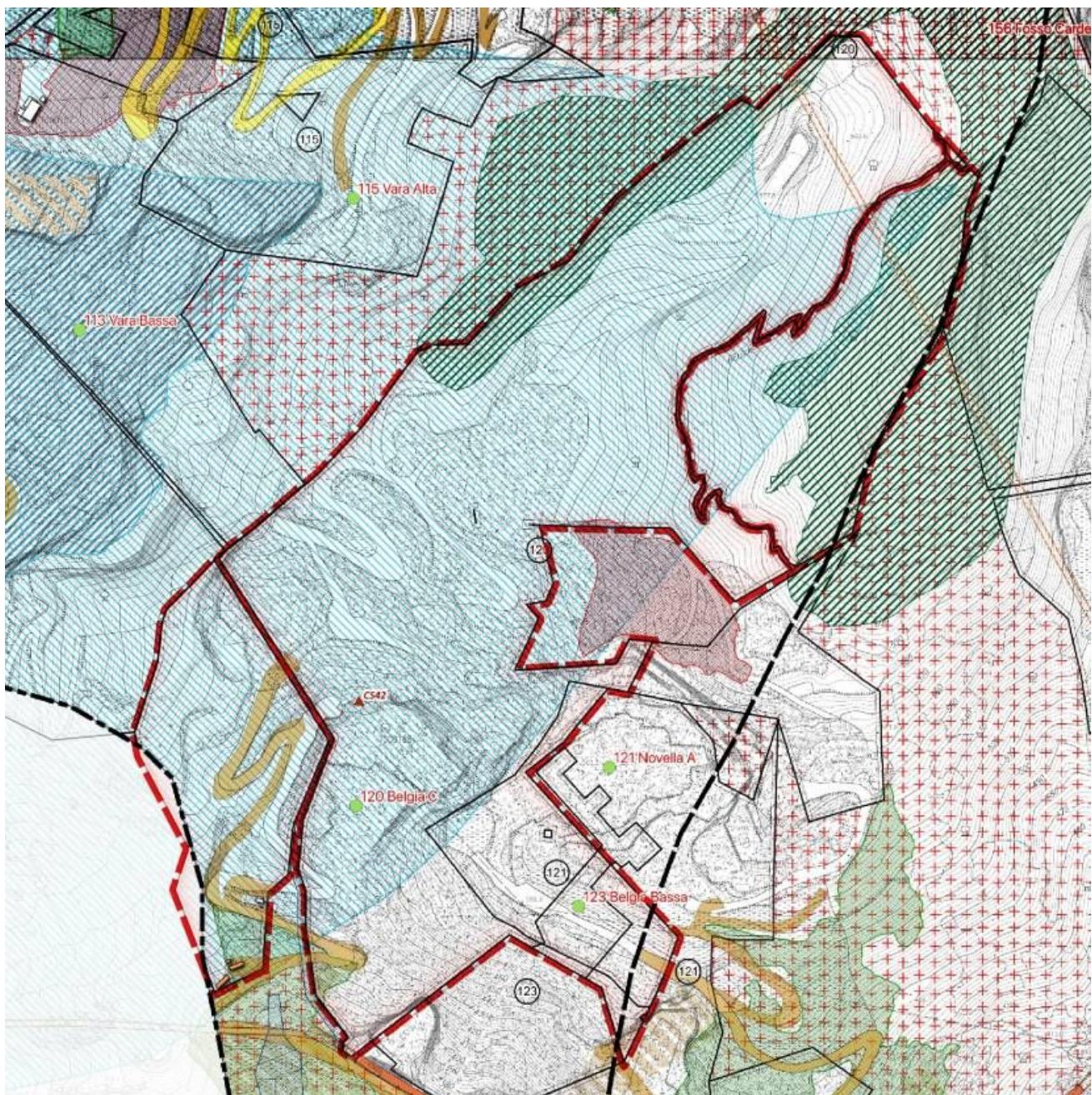
1. Il presente Piano, al fine di salvaguardare le sorgenti e i pozzi captati per scopi idropotabili, identifica zone nelle quali valgono le seguenti specifiche norme di tutela.

....

7. Nelle aree individuate con la sigla A4 nelle Tavole del Q.P. definite a vulnerabilità media, le imprese esercenti attività estrattive già autorizzate dovranno, entro un anno dall’entrata in vigore del presente piano:

- adottare le soluzioni previste dal successivo art. 29;

- presentare un dettagliato studio idrogeologico atto a verificare la compatibilità delle tecniche di taglio utilizzate con la tutela delle sorgenti captate per scopi idropotabili.



LEGENDA

Crinali da tutelare (art.8 c.7 lett.c)

Ravaneti soggetti a tutela (art.31)

R1 (art.31 c.3)

Tutela delle sorgenti e dei pozzi idrop.

A1 - zone di rispetto (art.27 c.2)

A2 - vulnerabilità elevata (art.27 c.3)

A3 - Vulnerabilità medio alta (art.27 c.4,5,6)

A4 - Vulnerabilità media (art.27 c.7)

Fig. 2 - Stralcio "F1.8 "Disciplina dei suoli, delle attività estrattive e degli insediamenti" – Scheda n.10 – Bacini di Carrara: Torano-Miseglia-Colonnata, allegato a "Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi delle Alpi Apuane"

RELAZIONE IDROGEOLOGICA

2.1 Caratteri geologici ed idrogeologici

La cava denominata “CAVA BELGIA C N°120”, è posta all’interno del Comparto Marmifero di Miseglia, nel Comune di Carrara.

Dal rilievo geologico di dettaglio effettuato in un intorno significativo dell’area in esame e da un’attenta analisi della Carta Geologica - Tav. Sud_G.2.2, elaborata a supporto ai Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi delle Alpi Apuane redatti ai sensi della L.R. 64/2014 e del PIT-PPR, si osserva come il sito estrattivo sia stato sviluppato interamente all’interno della formazione dei “Marmi (MAA) – Marmi bianchi, grigi e color avorio con sottili livelli di marmi a muscovite e, più raramente, di calcescisti grigio-verdastri; localmente livelli di filladi carbonatiche, dolomie e marmi dolomitici. Brecce monogeniche metamorfiche a elementi marmorei da centimetrici a metrici. Lias inf.”, appartenente all’Unità Toscane Metamorfiche.

Il sistema idrogeologico di Carrara (sezioni CTR 249060 e 249100 della Regione Toscana) corrisponde in gran parte al bacino idrografico del Torrente Carrione, ha un’area di alimentazione che si estende per circa 20 Km² e le emergenze sono concentrate prevalentemente nell’area di Torano e nei pressi di Miseglia.

Il sistema è impostato prevalentemente sui Grezzi, i Marmi s.l. ed i Calcaro selciferi della sinclinale di Carrara.

Una soglia di permeabilità definita dai complessi a bassa permeabilità dell’Unità di Massa limita il sistema a Sud e crea le condizioni per la presenza delle sorgenti del gruppo di Torano e delle Canalie.

Recenti studi idrogeologici di dettaglio di carattere idrostrutturale e idrochimico-isotopico (Doveri, 2005) e prove effettuate con traccianti naturali (Baldi, 2004) hanno permesso di suddividere il sistema idrogeologico in quattro sotto-sistemi:

- il sotto-sistema Carbonera-Tana dei Tufi, la cui area di alimentazione comprende pressoché tutto il bacino del canale Porcinacchia. I punti di recapito sono costituiti dalle sorgenti Carbonera, $Q_{media}=50$ l/s, e Tana dei Tufi, $Q_{media}=60$ l/s;
- il sotto-sistema Gorgoglio-Pizzutello, la cui area di alimentazione si estende nel bacino del canale La Piastra. Le principali emergenze sono definite dalle sorgenti Gorgoglio ($Q_{media}=40$ l/s), Pizzutello ($Q_{media}=30$ l/s) e Sponda 2 ($Q_{media}=45$ l/s). Non si escludono zone di trasferimento verso l’acquifero alluvionale;
- il sotto-sistema delle Canalie, drenato dalle due sorgenti Ratto Superiore (inserita nella rete di monitoraggio ARPAT, codice MAT-S034) e Ratto Inferiore ($Q_{media}=180$ l/s per entrambe le sorgenti) e dalle sorgenti Pero Inferiore ($Q_{media}=40$ l/s), Polla della Martana ($Q_{media}=40$ l/s), Ospedale Superiore ($Q_{media}=10$ l/s) e Ravenna ($Q_{media}=10$ l/s);
- il sotto-sistema Pero Superiore, il cui recapito è costituito dalla sorgente Pero Superiore.

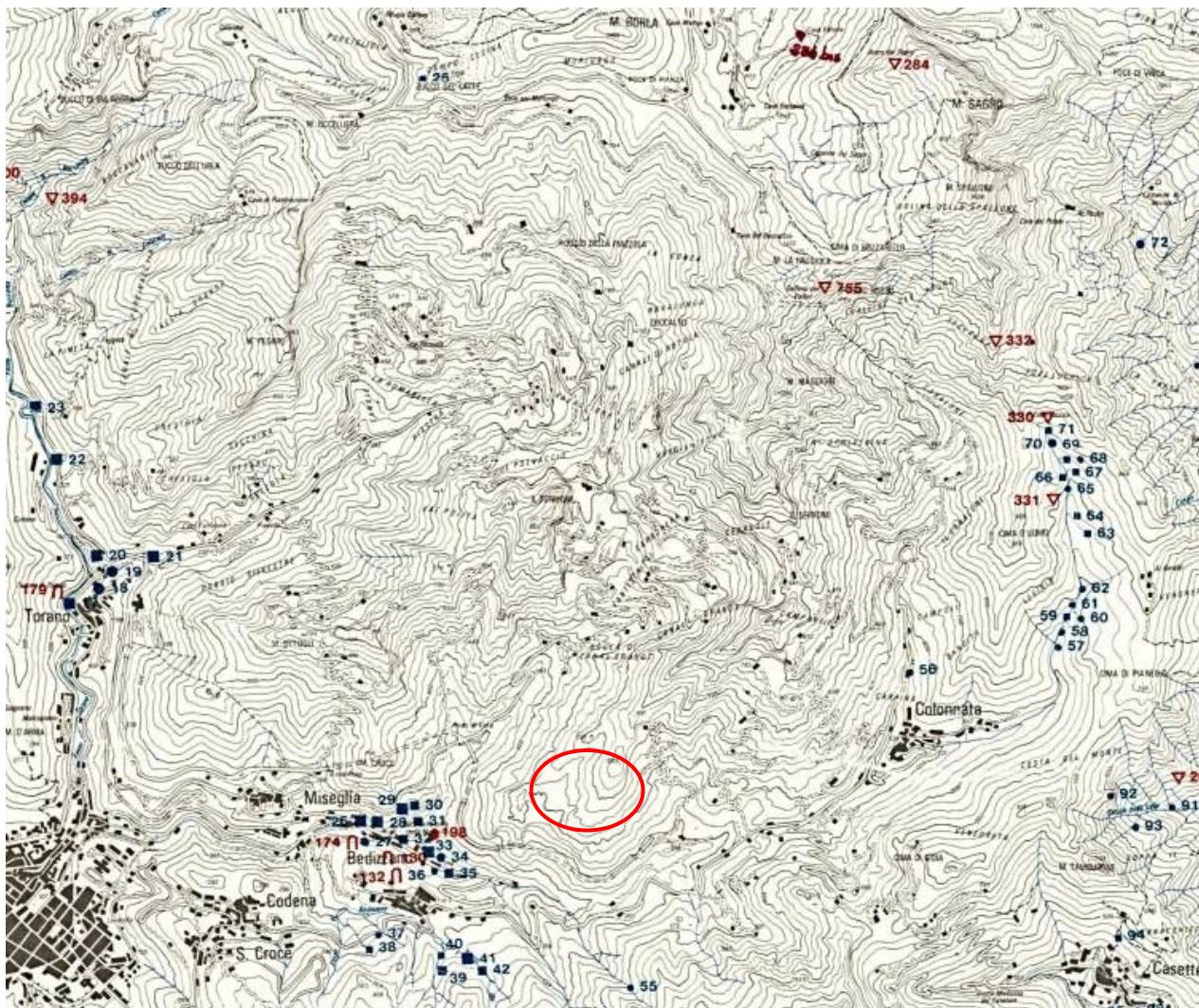
Quasi tutte le sorgenti del sistema idrogeologico sono captate per scopi idropotabili e sono dotate di strumentazione per la misurazione delle sole portate immesse nella rete di distribuzione, conseguentemente non sono note le portate relative ai picchi di piena (Piccini in AA.VV., 2002a; Doveri, 2005).

Il limite settentrionale dell’area di alimentazione con il sistema delle sorgenti di Tenerano e quello occidentale, con il sistema della sorgente del Cartaro (cui è associato il sistema di Colonnata), è definito sulla base di considerazioni idrostrutturali e idrochimiche-isotopiche (Doveri, 2005).

Le cavità carsiche nel bacino del Torrente Carrione non sono numerose e presentano tutte dislivelli contenuti. Tra le più importanti della zona ricordiamo l’Abisso Paperoga (T/MS 1465, -100 m), l’Antro del Sagro (T/MS 284, -55 m) e il Tanone di Torano (T/MS 179, -36 m). Quest’ultimo è una delle prime cavità carsiche esplorate nelle Alpi Apuane ed già citato da L. Spallanzani nel 1789 (Amorfini in AA.VV., 2002a).

Anche la "Carta delle grotte e delle sorgenti delle Alpi Apuane" (Gruppo Nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche, scala 1:25.000) conferma l'assenza, in corrispondenza dell'area in cui è ubicata la cava in oggetto, e in un suo significativo intorno, di cavità naturali che possano essere potenzialmente interessate dalle lavorazioni di cava.

Quanto detto è confermato anche dallo stralcio della cartografia "SITA: Grotte e Carsismo" così come consultabile nel sito GEOSCOPIO della Regione Toscana, all'indirizzo web: ww502.regione.toscana.it/geoscopio/grotte_e_carsismo (vedi Fig.4).



LEGENDA

GROTTE

- Risorgente fossile
- Risorgente temporanea
- Risorgente perenne
- ▼ Inghiottitoio occasionale
- ▽ Inghiottitoio perenne
- ↑ Cavità assorbente
- Grotta turistica

SORGENTI

LIBERE

- Portata media > 100 l/s
- Portata media 100 ÷ 10 l/s
- Portata media 10 ÷ 1 l/s
- Portata media < 1 l/s

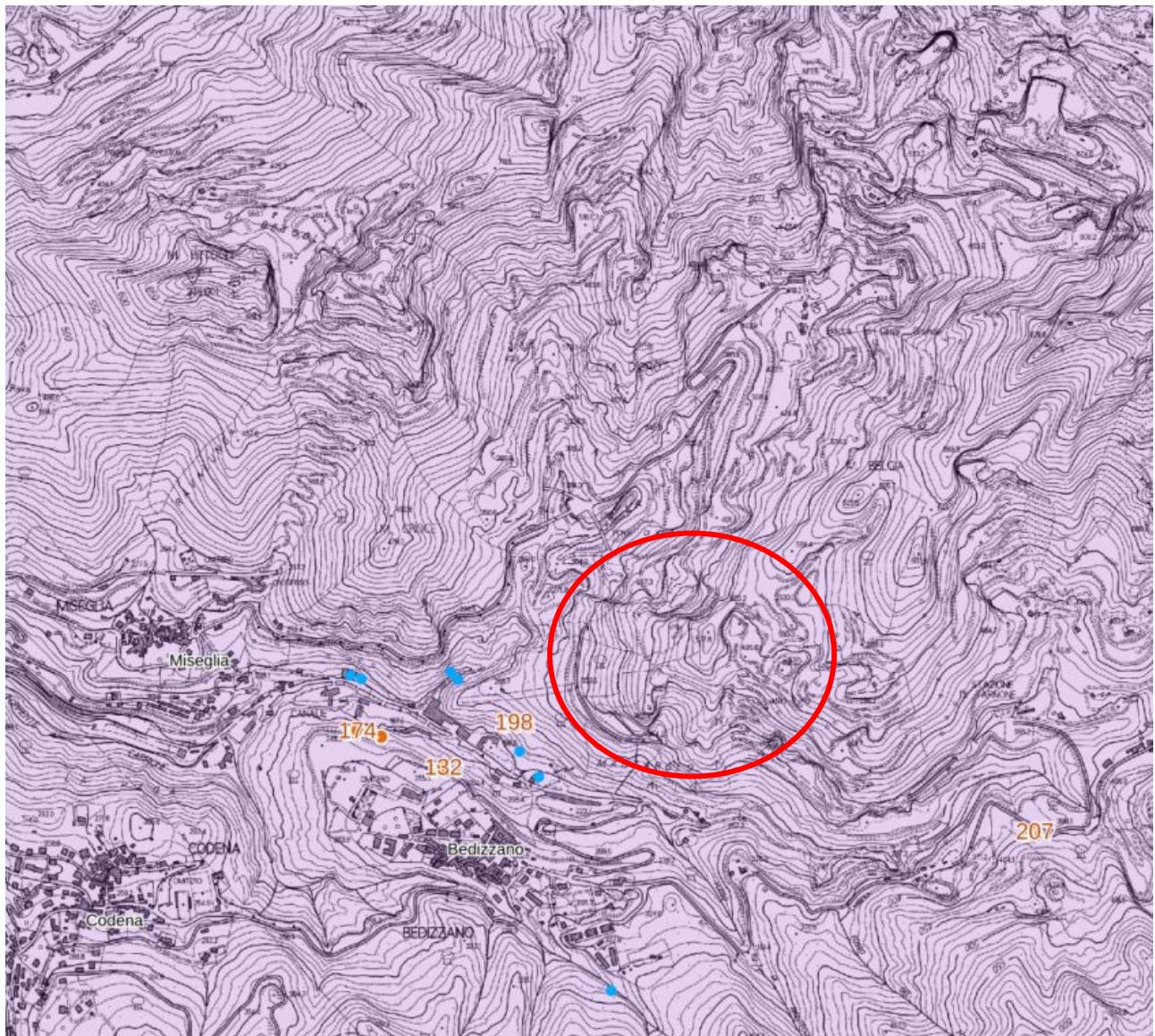
CAPTATE

- Portata media > 100 l/s
- Portata media 100 ÷ 10 l/s
- Portata media 10 ÷ 1 l/s
- Portata media < 1 l/s

Fig.3 – Stralcio fuori scala della "Carta delle grotte e delle sorgenti delle Alpi Apuane"

Dott. Geol. Carlo Alberto Turba

Dott.ssa Geol. Ilaria Salvatori



Legenda

Grotte

- ingressi grotte

Doline puntuali

-

Doline areali



Forme carsiche puntuali



Forme carsiche areali



Sorgenti carsiche



Arene potenzialmente carsificabili



Fig.4 –da “http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/grotte_e_carsismo”

Nelle immediate adiacenze dell'area della cava n.120 non sono rilevabili sorgenti od emergenze idriche significative, se non quelle presenti in località Canalie.

L'unica cavità carsica presente è la “Buca della Martana” (id. 198), dalla quale viene prelevata l'acqua della sorgente Martana.

Nella zona in esame non sono presenti altri segni morfologici che possano lasciar supporre la presenza di fenomeni legati ad un carsismo ben sviluppato, anche se tutta l'area è classificabile come "potenzialmente carsificabile".

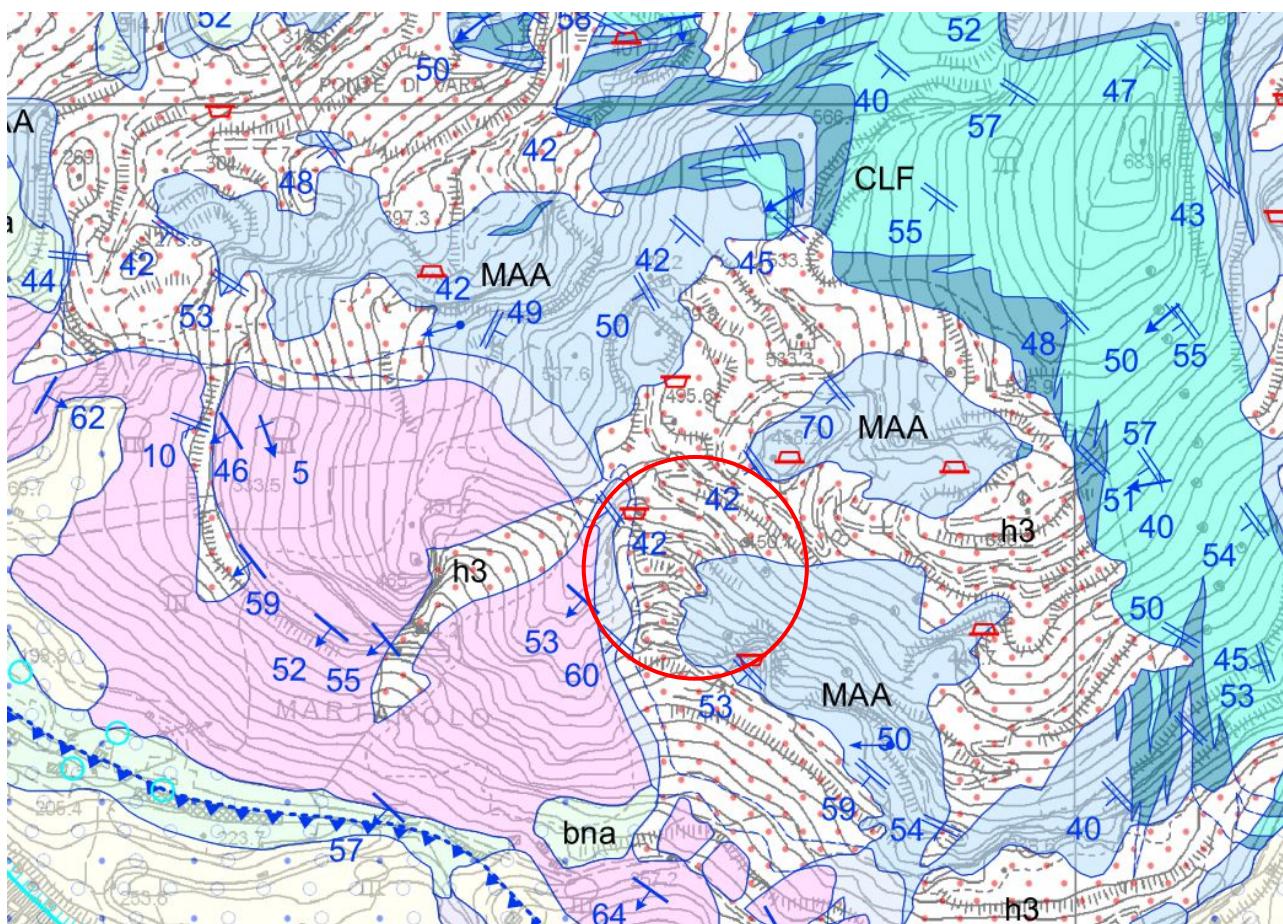
La natura prevalentemente carbonatica delle rocce, affioranti all'intero dei Bacini Marmiferi di Carrara, condiziona in modo determinante l'assetto idrogeologico; infatti le rocce carbonatiche quali le dolomie, i marmi dolomitici, i marmi e i calcari selciferi, si caratterizzano, se escludiamo le zone dove sono state riscontrate cavità naturali, distanti dall'area in oggetto, per una più o meno spinta fatturazione degli ammassi rocciosi.

Altre caratteristiche significative dell'assetto idrogeologico ed idraulico delle Apuane, derivanti dalla prevalenza dei litotipi carbonatici, sono relative al modesto ruscellamento superficiale e alla non diretta corrispondenza tra bacino idrografico e bacino idrogeologico.

Di fatto gli spartiacque superficiali non svolgono un ruolo effettivo ed efficace sulla distribuzione della circolazione delle acque sotterranee: per l'intero comparto estrattivo del Comune di Carrara, è presumibile che il bacino idrogeologico che lo comprende trovi alimentazione anche da rilievi ed affioramenti carbonatici posti a notevole distanza.

La successione litologica affiorante all'interno del bacino del Torrente Carrione, e più in particolare nell'intorno dell'area in studio, vede la serie formata da Marmi, Marmi Dolomitici, Grezzoni e dai Calcari Selciferi: quello che può essere definito come "acquifero carbonatico" è compreso tra le rocce impermeabili del basamento e le rocce a permeabilità bassa o medio bassa come i calcescisti e gli scisti sericitici (tetto della successione).

In corrispondenza della "Cava n.120" e di un suo significativo intorno affiorano i litotipi evidenziati nello stralcio della Carta Geologica Regionale CARG, riportato nella successiva figura.



LEGENDA GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA
Carta Geologica Regionale della Regione Toscana

DEPOSITI OLOCENICI

- [Icona: puntini rossi] h3 Discariche di cave, ravaneti
- [Icona: cerchi blu] bna (GS) Depositi alluvionali
- [Icona: cerchi blu con cerchi bianchi] bna (GSL) Depositi alluvionali

DEPOSITI PLEISTOCENICI

- [Icona: cerchi blu] bnb (GS) Depositi alluvionali terrazzati

↑ Asse di piega asimmetrica di 1^a fase

‡ Asse di piega asimmetrica di 2^a fase

↔ Lineazione di estensione

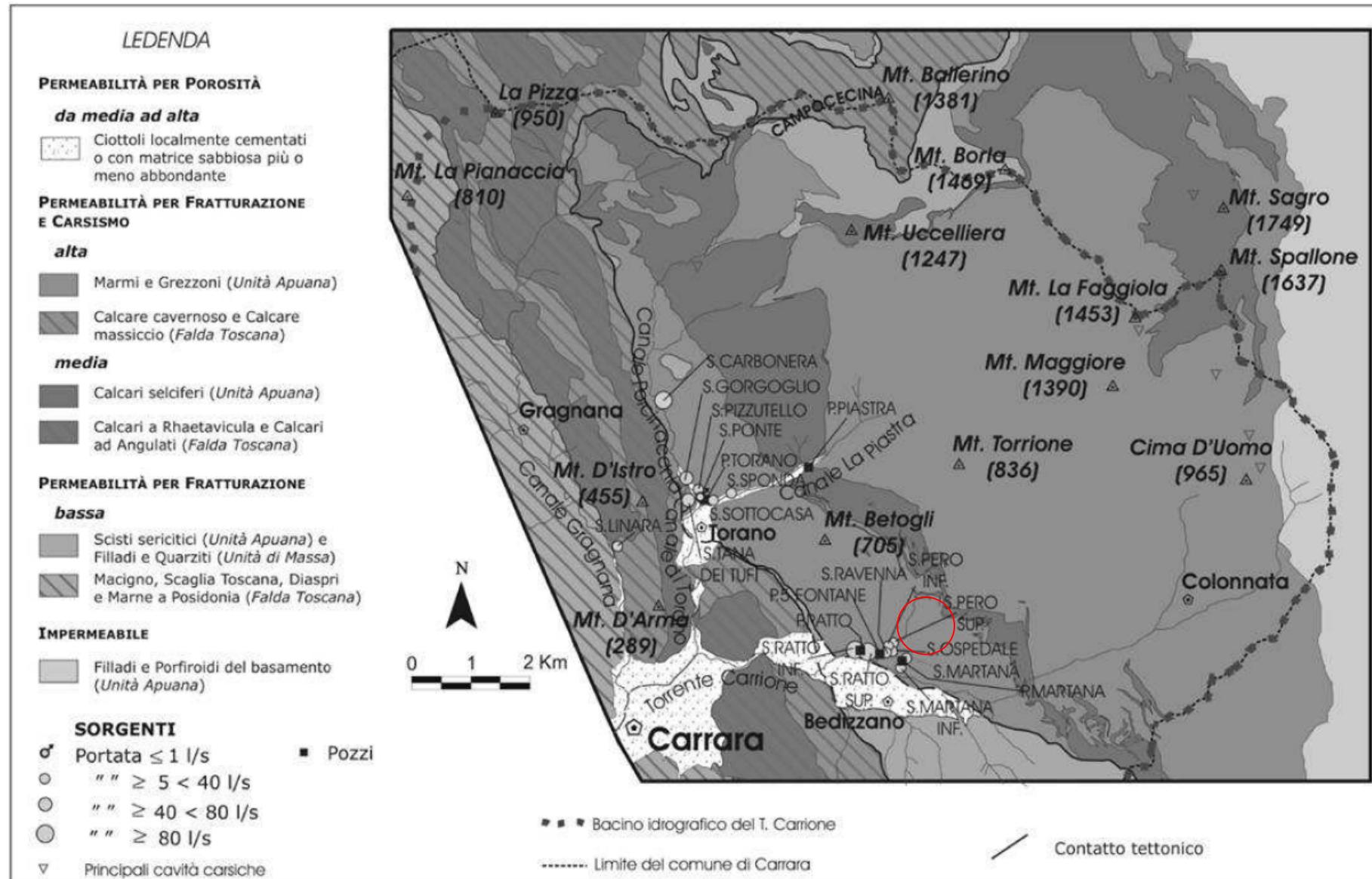
△ Cava attiva

□ Cava inattiva

UNITÀ TOSCANA METAMORFICHE

- | | |
|-------------------------|---|
| [Icona: verde] CLF | CALCARI SELCIFERI
Metacalcilutiti grigio scure, con liste e noduli di selci e rari livelli di metacalcareniti, in strati di potenza variabile, spesso alternati con strati più sottili di calcescisti e fillidi carbonatiche grigio scure con tracce di pirite e ammoniti pitturate.
Lias medio-sup. |
| [Icona: blu scuro] MRZ | MARMO ZEBRINO
Marmi bianchi e color avorio con sottili livelli di marmi a muscovite e, più raramente, di calcescisti grigio-verdastri; localmente livelli di fillidi carbonatiche.
Lias inf. (-medio?) |
| [Icona: blu] MAA | MARMI
Marmi bianchi, grigi e color avorio con sottili livelli di marmi a muscovite e, più raramente, di calcescisti grigio-verdastri; localmente livelli di fillidi carbonatiche, dolomie e marmi dolomitici. Breccie monogenetiche metamorfiche a elementi marmorei da centimetrici a metrici.
Lias inf. |
| [Icona: blu chiaro] MDD | MARMI DOLOMITICI E DOLOMIE CRYSTALLINE
Marmi dolomitici alternati a livelli di dolomie grigio chiare o rosate, più o meno ricristallizzate. Frequenti alghe, gasteropodi, brachiopodi e lamellibranchi. Spesso presenti dolomie cristalline massicce grigio chiare.
Lias inf. |
| [Icona: rosa] GRE | GREZZONI
Dolomie e dolomie ricristallizzate grigio-scure, con limitate modificazioni tessutuali metamorfiche. La parte inferiore è generalmente costituita da brecce a elementi dolomitici, la parte intermedia da dolomie grigio chiare e grigio scure stratificate, la parte alta da dolomie a patina d'alterazione giallastra con tracce di fillidi lungo i giunti di strato.
Norico |
| — | Contatto stratigrafico e/o litologico |
| ▼▼▼▼ | Sovrascorrimento principale sepolto |
| ↑ | Stratificazione a polarità sconosciuta |
| — | Superficie di clivaggio o scistosità inclinata di 1 ^a fase |
| — | Superficie di clivaggio o scistosità inclinata di 2 ^a fase |

Fig.5 – Stralcio fuori scala della “Carta Geologica Regionale CARG”



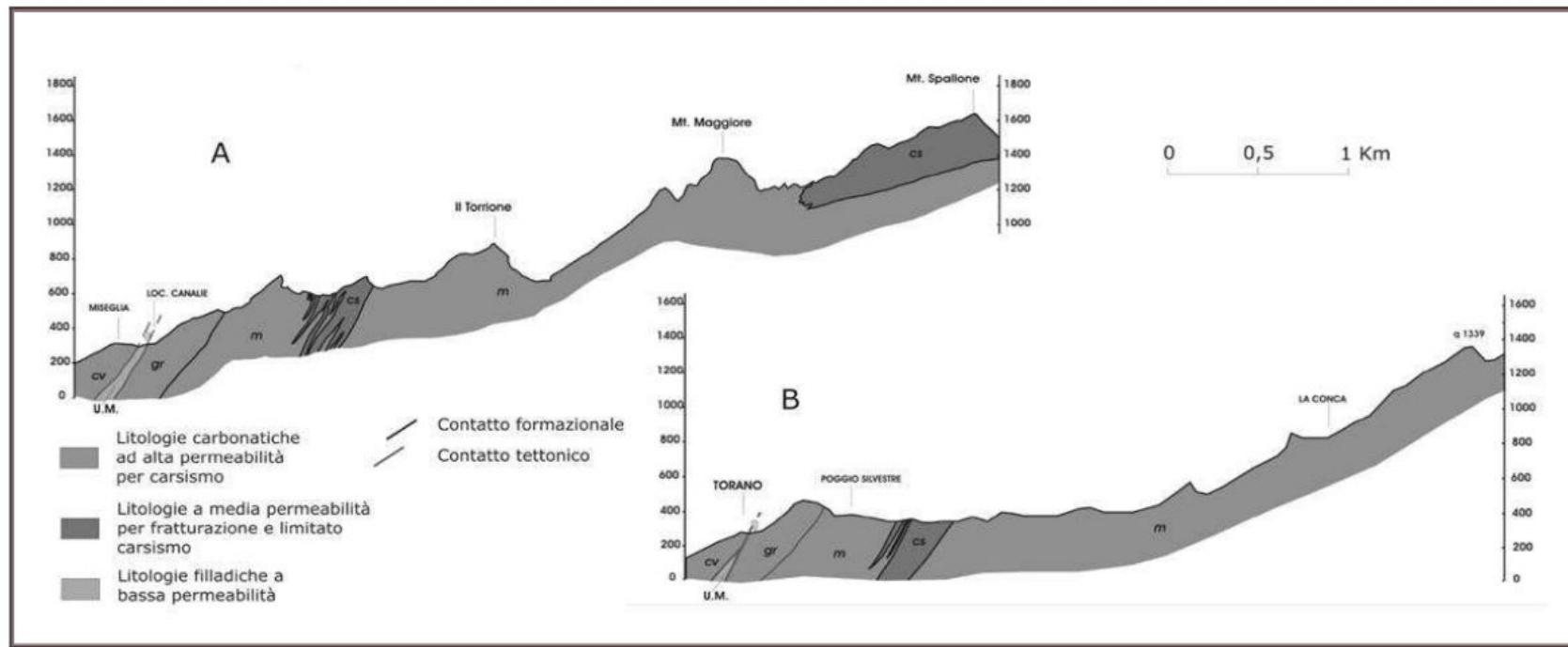


Fig.6a-b – Schema idrogeologico del settore montano del bacino del T. Carrione e sezioni idrogeologiche e condizioni d'emergenza nelle loc. Canalie (A) e Torano (B) – da “Studio idrogeologico e idrogeochimico dei sistemi acquiferi carbonatici nel bacino del Torrente Carrione (Alpi Apuane nord-occidentali), M. Doveri”

PRINCIPALI STUDI ESEGUITI NELL'AREA IN ESAME

3.1 STUDIO IDROGEOLOGICO PROTOTIPALE DEL CORPO IDRICO SIGNIFICATIVO DELL'ACQUIFERO CARBONATICO DELLE ALPI APUANE, MONTI D'OLTRE SERCHIO E S.MARIA DEL GIUDICE

In base alle caratteristiche litologiche, tessiturali e geomecaniche delle rocce dell'Unità Apuana affioranti, gli studi eseguiti dal Centro di GeoTecnologie dell'Università degli Studi di Siena, per conto della Regione Toscana (*Studio idrogeologico prototipale del corpo idrico significativo dell'acquifero carbonatico delle Alpi Apuane, Monti d'Oltre Serchio e S.Maria del Giudice*), per valutare la vulnerabilità degli acquiferi carbonatici affioranti, sono state individuate, nell'area in esame, tre classi principali di permeabilità (vedi tabella sottostante):

- Formazioni ad alta permeabilità per fratturazione e carsismo (Marmi s.l.);
- Formazione a medio-alta permeabilità per fratturazione e carsismo (Calcari Selciferi, Marmi dolomitici, Grezzoni);
- Formazioni con permeabilità per fratturazione da bassa a molto bassa (Filladi, Porfiroidi, Scisti, ecc).

Grado di permeabilità relativa	Complessi idrogeologici carbonatici permeabili per fratturazione e carsismo	Complessi idrogeologici carbonatici permeabili per fratturazione
V	MAA	-
IV	MAI, MAS, CCA, ENT, CLF, MDD, GRE, MNI	-
III	STO3, RET, MCP	SVL, LIM, RSA, ANL
II		CGV

Attribuzione del grado di permeabilità relativa ai complessi idrogeologici non carbonatici.

Complessi idrogeologici non carbonatici permeabili per fratturazione	
Grado di permeabilità relativa	
I	II
FNE, SSR, SRT, VINa, STO, PRS, FAF, POD	CCVc, OTO, ACCa, ARB, GOT, DSDa, DSD, MAC, PSM

Attribuzione del grado di permeabilità relativa ai complessi idrogeologici non carbonatici.

I Permeabilità da bassa a molto bassa

II Permeabilità medio-bassa

III Permeabilità media

IV Permeabilità medio-alta

V Permeabilità alta

da "Studio idrogeologico prototipale del Corpo idrico significativo dell'acquifero carbonatico delle Alpi Apuane, Monti d'Oltre Serchio e S.Maria del Giudice" – all.5 *Identificazione e classificazione dei complessi idrogeologici per tipo e grado di permeabilità relativa*"

A queste va aggiunta una quarta classe caratterizzata da una permeabilità in grande per porosità, di cui fanno parte tutti gli accumuli detritici (ravaneti), strettamente legata alle loro caratteristiche granulometriche e tessiturali; in genere queste coltri di detrito con elevato coefficiente d'infiltrazione, hanno la funzione di trattenere l'acqua di precipitazione e di restituirla gradualmente al substrato.

Nella zona della cava in oggetto affiora esclusivamente marmo che, pur potendolo classificare in base alle tabelle sopra riportate come caratterizzato da un'alta **permeabilità per fatturazione, non presenta forme di carsismo superficiale sviluppato**.

A valle dell'area di cava, in corrispondenza del contatto con l' Unità Toscana Metamorfica (SRT – Filladi sericitiche), sono presenti numerose emergenze idriche, rappresentate dalle importanti sorgenti delle Canalie (Gruppo delle 5 Fontane).

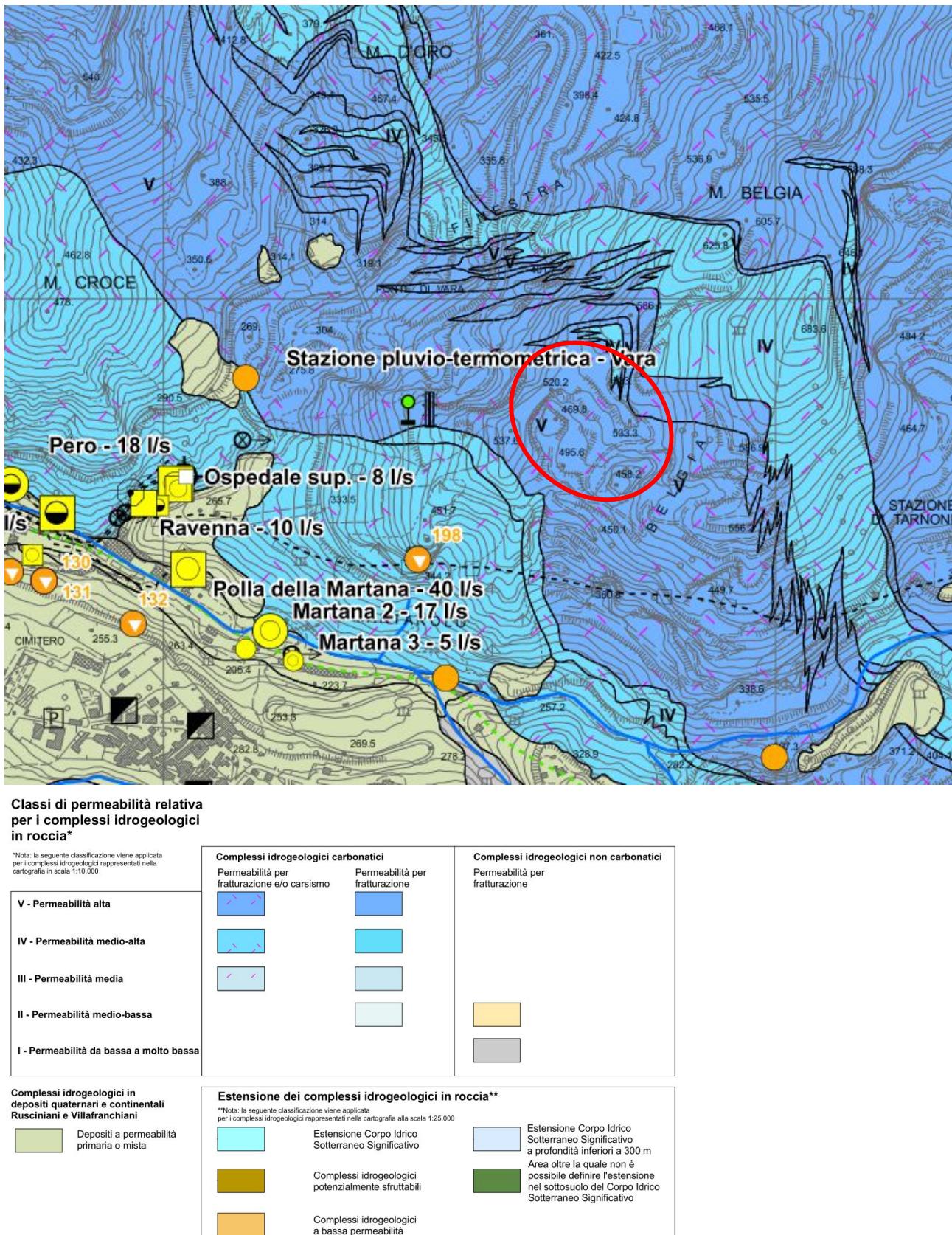


Fig.7 – Stralcio fuori scala della “Carta idrogeologica – Corpo Idrico Sotterraneo Significativo delle Alpi Apuane

Dott. Geol. Carlo Alberto Turba

Dott.ssa Geol. Ilaria Salvatori

In questo acquifero il deflusso sotterraneo viene guidato solo localmente dall'andamento della superficie di base impermeabile. Questa superficie, a causa del complesso assetto strutturale delle Alpi Apuane, è individuata a quote molto diverse, anche sotto il livello del mare. Quindi la circolazione in grande è essenzialmente dovuta alla differenza di quota tra il fondo delle valli del versante Nord-Est e quello delle valli del versante Sud-Ovest, che determina un deflusso di base prevalente da N-E a S-O.

Le coltivazioni all'interno della cava in esame non interessano, quindi, direttamente la falda che si trova sicuramente a quote molto più basse.

In questo lavoro viene effettuata anche una valutazione della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi all'inquinamento.

Tale dominio di studio è stato scelto sia per la disponibilità di dati sia per le note problematiche relative alla protezione della risorsa idrica (fenomeni di intorbidamento delle sorgenti e inquinamento da idrocarburi) che lo rendono un'area particolarmente a rischio.

Il sistema idrogeologico di Carrara si estende in una zona fortemente antropizzata e interessata da intensa attività estrattiva.

Al momento della redazione dello Studio citato risultavano attive 90 cave (Comune di Carrara, 2001) concentrate su di un'area estesa circa 2000 ha. La maggior parte delle cave (73.3%) viene coltivata a cielo aperto, le restanti (26.7%) sono coltivate in sotterraneo.

Secondo i dati disponibili (Comune di Carrara, 2001) le possibili potenziali fonti di inquinamento delle acque sotterranee sono essenzialmente due:

- eccessiva presenza di solidi sospesi ("marmettola");
- presenza di idrocarburi.

La "marmettola" è il residuo fine risultante dalla lavorazione dei marmi. L'aumento della sua concentrazione nelle acque superficiali, soprattutto in occasione di forti precipitazioni, può determinare fenomeni di intorbidamento, determinando un peggioramento della qualità delle acque ad uso idropotabile; l'altra fonte di potenziale inquinamento è rappresentata da possibili contaminazioni accidentali da idrocarburi.

Il monitoraggio iniziato da parte della locale ASL nel 1991 e l'obbligo di smaltimento degli oli usati presso il Consorzio Obbligatorio a partire dal 1988 hanno ridotto in maniera sensibile la possibilità di incidenti e di inquinamento delle acque sotterranee da parte degli idrocarburi.

Per la valutazione della vulnerabilità è stato utilizzato il metodo COP; questo è un metodo parametrico a punteggi e pesi, basato su tre fattori principali (parametri) calcolati secondo uno schema che consente la definizione di un indice di vulnerabilità intrinseca, moltiplicando i tre fattori suddetti:

$$\text{COPIndex} = \mathbf{C} \times \mathbf{O} \times \mathbf{P}$$

I tre fattori (da cui l'acronimo COP) sono:

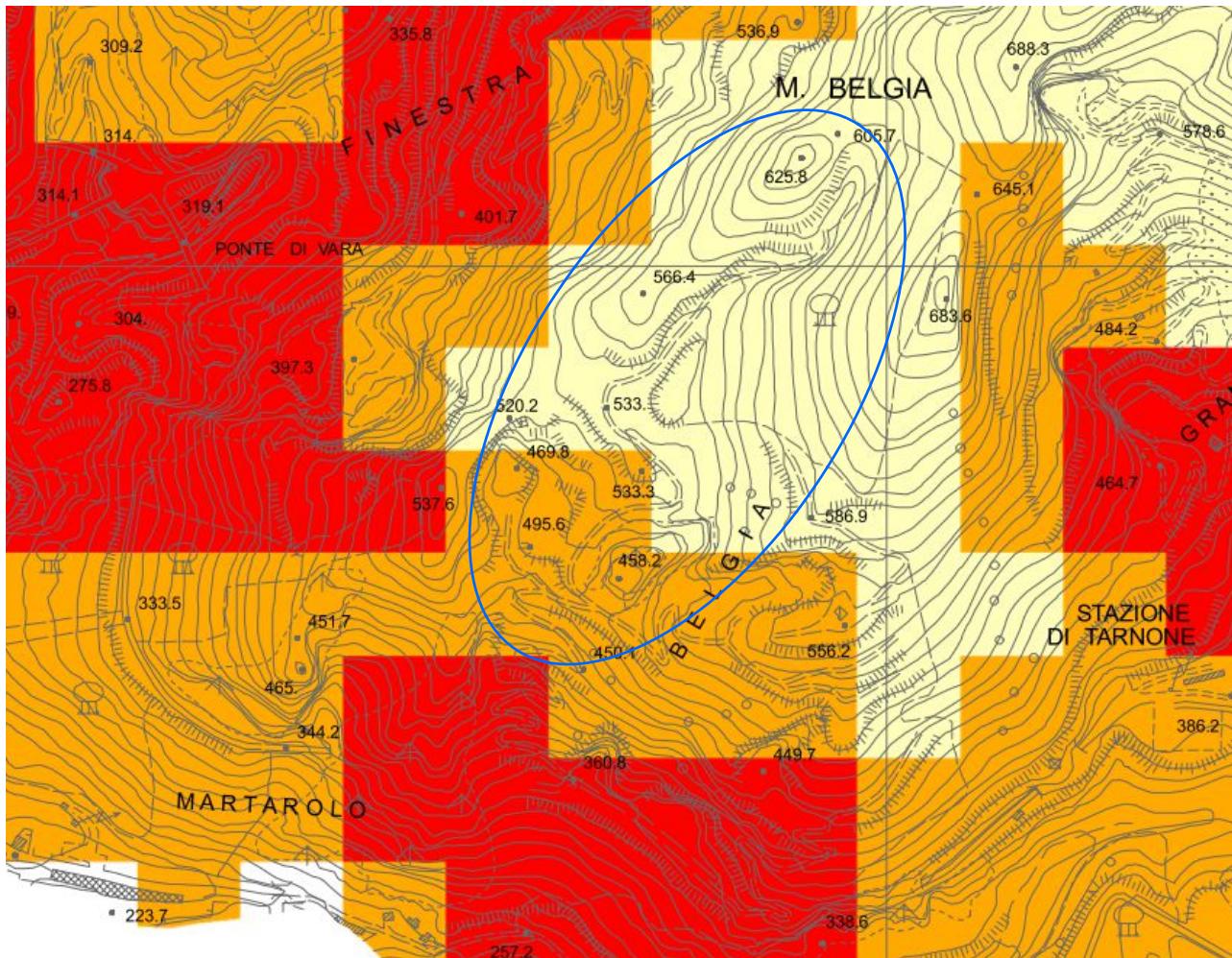
- Processi di infiltrazione (flow Concentration);
- Copertura (Overlying layers);
- Precipitazioni (Precipitation).

Tale metodologia permette di stimare il grado naturale di protezione dell'acquifero (**Fattore O**), determinato dalle proprietà dei suoli e delle litologie costituenti la zona non satura, e valutare come questa protezione possa essere modificata dai processi di infiltrazione (diffusa o concentrata, **Fattore C**) e le condizioni climatiche (precipitazioni, **Fattore P**).

Il fattore C prende in considerazione la presenza di fenomeni carsici come doline o inghiottitoi (*swallow hole*) e la loro area di alimentazione come elementi che diminuiscono la protezione fornita naturalmente dagli strati che costituiscono la zona non satura, valutata nel fattore O. Il fattore P, infine, prende in considerazione l'effetto delle precipitazioni e della loro variabilità spaziale e temporale (in termini di quantità e intensità) nella riduzione del fattore O.

Una volta calcolati i tre fattori può essere ricavata la distribuzione dell'indice COP.

Nella seguente figura è riportato uno stralcio della "Carta della Vulnerabilità intrinseca all'Inquinamento del Sistema Idrogeologico di Carrara – Metodo COP", nell'intorno della zona in cui è ubicata la "Cava n.120". Da questo stralcio, come in tutta la carta sopra citata, si nota come nelle aree dove affiorano i litotipi carbonatici, la vulnerabilità varia da Moderata ad Alta nella parte superiore e solo in quella inferiore diventa Elevata.



Legenda

Legend

COP Index

Classi di Vulnerabilità

Vulnerability classes

■	Elevata <i>Very high</i>	COP Index [0 - 0,5]
■	Alta <i>High</i>	COP Index [0,5 - 1]
■	Moderata <i>Moderate</i>	COP Index [1 - 2]
■	Bassa <i>Low</i>	COP Index [2 - 4]
■	Molto bassa <i>Very low</i>	COP Index [4 - 15]

Fig.8 – Stralcio fuori scala della "Carta della Vulnerabilità Intrinseca all'Inquinamento del Sistema Idrogeologico di Carrara – Metodo COP"

Classi di vulnerabilità Elevata si riscontrano in aree dove lo spessore della zona non satura non supera i 250m. Tali aree sono concentrate nella parte centrale del sistema, in prossimità dei fondovalle.

Il fattore C influenza, invece, l'assegnazione di valori dell'indice COP tra 0.5 e 1 laddove l'assenza o l'esiguità della copertura superficiale e/o il rapporto vegetazione/pendenza favoriscono il processo di infiltrazione piuttosto che il ruscellamento superficiale.

Ciò è evidente nella zona NO del sistema dove troviamo aree in cui è presente una copertura vegetale, con pendenze comprese tra l'8 ed il 31%, ed uno spessore dell'insaturo inferiore ai 250 m: in questa zona si riscontrano aree con classe di vulnerabilità Alta. La stessa situazione si evidenzia nell'area a sud-est del sistema.

Laddove, invece, sono presenti zone prive di copertura vegetale, con spessore dell'insaturo maggiore ai 250m e pendenze superiori all'8% il grado di vulnerabilità risulta Alto.

Le aree con classe di vulnerabilità Bassa sono, invece, concentrate in zone in cui o affiorano litotipi a bassa permeabilità o sono presenti estese coperture quaternarie (depositi morenici nell'area nord orientale del sistema). Si tratta di zone in cui il ruscellamento prevale sull'infiltrazione o dove il valore dell'indice C ha un peso maggiore sul calcolo della classe di vulnerabilità a causa della presenza di alluvioni di fondovalle o depositi morenici.

La presenza di uno *swallow hole* nella parte Nord del sistema (tratto iniziale del Canal d'Abbia, a ovest del M. Ballerino) determina la presenza di un'area in cui l'indice di vulnerabilità è compreso tra 0 e 0.5: in questa zona la possibilità di attenuazione nel livello non saturo viene oltrepassata ed è favorita l'infiltrazione diretta di sostanze verso la superficie piezometrica.

In conclusione i risultati ottenuti in tale studio evidenziano che:

- i valori delle classi di vulnerabilità variano da Moderata ad Alta;
- le aree in classe di vulnerabilità Elevata sono concentrate in zone in cui il valore dell'indice di protezione O è molto basso e dove la riduzione della protezione risulta Moderata;
- il fattore C influenza l'assegnazione della classe di vulnerabilità Alta laddove la copertura superficiale favorisce il processo di infiltrazione piuttosto che il ruscellamento superficiale (aree con pendenze comprese tra l'8 ed il 31%);
- il grado di vulnerabilità Basso è attribuito a quelle aree in cui affiorano litotipi a bassa permeabilità oppure sono presenti coperture quaternarie di una certa estensione.

Come ben visibile dallo stralcio cartografico precedentemente riportato, l'area in cui è ubicata la "Cava n.120" è compresa tra la classe moderata, nella parte alta, e le classi alta ed elevata nelle zone inferiori.

Il confronto con le cartografie prodotte da tale studio e quelle pregresse consentono di affermare che per alcune aree la stima della vulnerabilità ha individuato uno scenario più cautelativo di quello ottenuto da lavori effettuati in passato.

Anche nello "Studio per la delimitazione delle zone di rispetto delle Sorgenti del Gruppo di Torano, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs 152/06", redatto dai geologi Bruschi e Criscuolo del Comune di Carrara, viene osservato che il metodo utilizzato può fornire una valutazione corretta a grande scala, ma non riesce comunque a definire una vulnerabilità areale di dettaglio, fortemente influenzata da fattori locali, di difficile individuazione.

Anche a parere degli scriventi se si tiene conto, per l'area in studio, del sistema idrogeologico locale, il metodo COP fornisce valori di vulnerabilità, anche se di poco, differenti da quelli ottenuti a grande scala. Infatti, per l'applicazione di questo metodo, sembra eccessivamente cautelativo considerare, per il sotto-fattore O, tutti i marmi come "**rocce carsiche**" e non come "**rocce carbonatiche fratturate potenzialmente carsificabili**", in quanto nell'area di cava e in un suo significativo intorno non sono stati rilevati elementi che possano far ritenerne l'intero ammasso roccioso come "carsico".

Tale attribuzione appare più congruente anche con la classificazione delle principali caratteristiche di permeabilità, predisposta dallo stesso gruppo di lavoro.

Infatti anche gli estensori dello studio affermano, nelle loro conclusioni, che la scelta di classificare le rocce carbonatiche affioranti nell'area in esame come "karst rocks" ha portato ad uno scenario "peggiore" per quanto riguarda la valutazione della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi carbonatici.

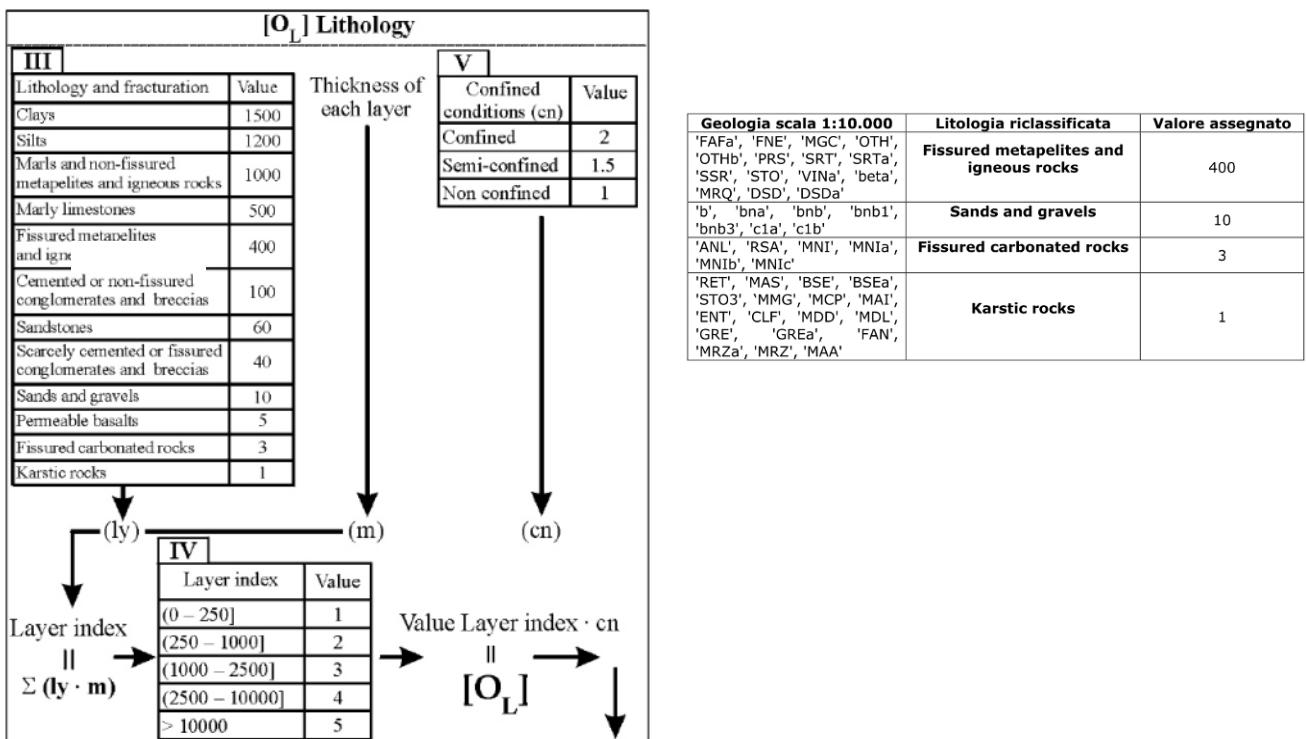


Tabella per la valutazione del sotto-fattore O_L.

L'assunzione di un valore di O_L=3 (*fissured carbonated rocks*), anziché 1 (*karstic rocks*), avrebbe permesso di ottenere dalla formula

$$\text{COPIndex} = \text{CxOxP}$$

per l'area in esame, un'indice COP, compreso nell'intervallo 1-2, corrispondente ad una classe di vulnerabilità moderata.

Valore indice COP	Classe di vulnerabilità	Colore
0-0.5	Elevata	Red
0.5-1	Alta	Orange
1-2	Moderata	Yellow
2-4	Bassa	Light Green
4-15	Molto bassa	Green

Classificazione del grado di vulnerabilità secondo l'indice COP.

Per avvalorare quanto detto, di seguito, vengono riassunti i vari passaggi che hanno permesso di ricalcolare i tre indici che concorrono alla valutazione della classe di vulnerabilità.

FATTORE O

Il fattore O prende in considerazione la funzione protettiva della zona non satura e la capacità dei singoli layer che la costituiscono di attenuare un possibile contaminante.

Il metodo COP prende in considerazione solo due layer:

- suolo - O_s , che comprende il Topsoil (zona biologicamente attiva) ed il Subsoil (materiali non consolidati come sabbie, ghiaie, argille)
- litologia della zona non satura - O_L , che comprende i due layer geologici (Rocce non carsificabili come arenarie e argilliti e Rocce carsificabili -zona non satura).

Il valore del fattore O è ottenuto sommando i due sotto-fattori: $O_{map} = O_s + O_L$.

Distribuzione dell'indice O_s

Per la valutazione della distribuzione dell'indice O_s nel dominio di studio vengono presi in considerazione lo spessore e la tessitura del suolo, il cui ruolo è importante per l'attenuazione dei contaminanti.

O FACTOR (Overlying layers)	
$[O_s]$ Soil	
I	II
Clayey > 30 % Clay	→
Silty > 70 % Silt	
Sandy Sand > 70 % Clay ≤ 15 %	Texture
Loam Rest	Clayey Silty Loam Sandy
	Thickness
	> 1.0 m 5 4 3 2
	0.5 - 1 m 4 3 2 1
	≤ 0.5 m 3 2 1 0*
*: Also 0 when no soil is present	

All'interno dei confini della "Cava n.120", non essendo presente suolo, si può assumere un valore di $O_s=0$.

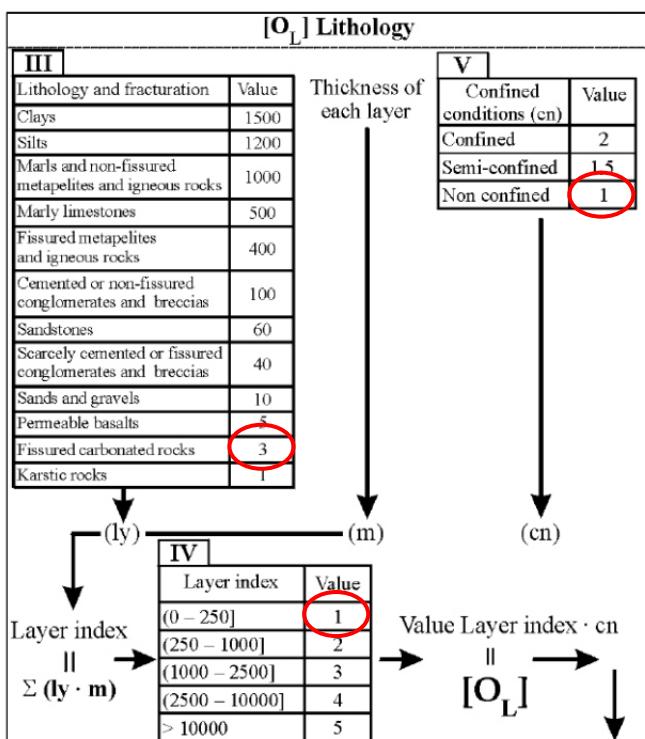
Distribuzione dell'indice O_L

Il sotto-fattore litologia O_L riflette la capacità di attenuazione di ciascun layer geologico all'interno della zona non satura attraverso la relazione

$$O_L = cn \times \text{Value } \Sigma (ly \times m)$$

dove:

- ly, è un peso per la tipologia della roccia ed il grado di faturazione;
- m, indica lo spessore di ciascun layer;
- cn, è un peso che indica le condizioni di confinamento della superficie piezometrica.



All'interno dei confini della "Cava n.120", sono stati assunti, per i vari fattori, i seguenti valori:

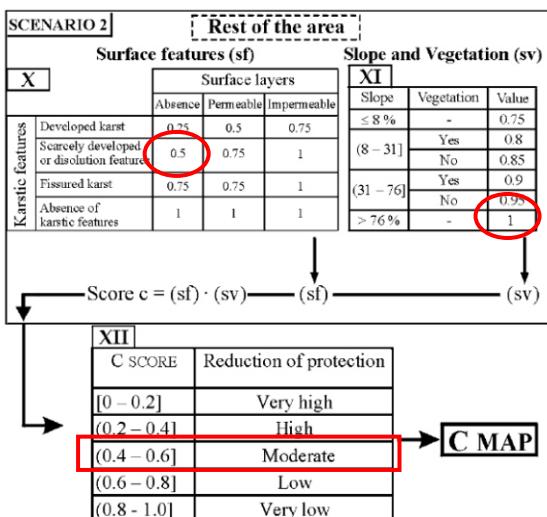
- come ly, un valore pari a 3, in quanto appare troppo cautelativo considerare i marmi come rocce completamente carsiche, poiché come già evidenziato nell'area di cava e in un suo significativo intorno non sono stati rilevati elementi che possano far ritenere l'intero ammasso roccioso come "Karstic rocks"; la validità di questa assunzione trova conferma anche nello "STUDIO ISOTOPICO-IDRODINAMICO DELLE PRINCIPALI SORGENTI CARSICHE SITUATE NEL COMUNE DI CARRARA" (vedi paragrafo successivo), dove si afferma che alle sorgenti delle Canalie è stata registrata una generale stabilità dei contenuti in ossigeno-18 ($\delta^{18}\text{O}\%$ vs V-SMOW), che indica la presenza di un carsismo non molto sviluppato;
- come m un valore pari ad 1, in quanto lo spessore dei marmi è stato considerato compreso fra 0 e 250m;
- come cn, un valore pari a 1, in quanto nell'area di studio non si rilevano condizioni di confinamento o semiconfinamento dell'acquifero in esame.

Pertanto il valore risultante di $O_L = cn \times Value \Sigma (ly \cdot m)$ è pari a 3.

Fattore C.

Il fattore C svolge la funzione di modificatore del fattore O ed esprime la potenzialità che l'acqua possa superare la protezione naturale fornita dagli strati della zona non satura, infiltrandosi attraverso elementi carsici superficiali; per l'attribuzione di questo fattore occorre prima definire lo scenario (*swallow hole recharge area o rest of the area*).

Per le caratteristiche idrogeologiche dell'area in esame, come di quasi tutto il bacino del T.Carrione, nello studio del Centro di GeoTecnologie dell'Università degli Studi di Siena, è stato considerato lo scenario 2, scenario utilizzato anche in questa rivisitazione.



Il parametro sf considera gli elementi geomorfologici specifici di rocce carbonatiche e la presenza o assenza di ogni livello superficiale (permeabile o impermeabile) che determina l'importanza del runoff e/o dei processi di infiltrazione.

L'area di cava è stata classificata come area caratterizzata da un carsismo superficiale scarsamente evoluto (Scarcely developed or dissolution fissured) privo di copertura superficiale a cui corrisponde un valore di 0.5 del parametro sf. Per quanto riguarda il parametro Slope and vegetation (sv) nell'area di cava si può considerare una pendenza media superiore al 76%.

Il fattore C si ricava moltiplicando sf ed sv:

$$C = sf \times sv$$

Nel nostro caso si ottiene un valore di C pari a 0.5, cui corrisponde una "riduzione della protezione" moderata.

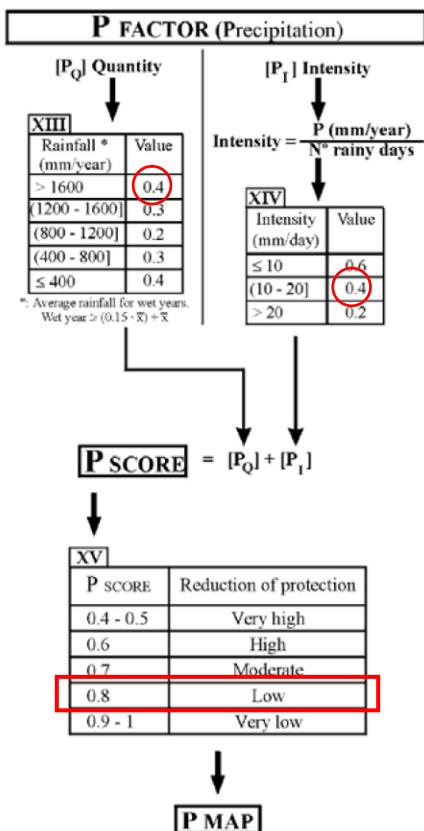
Fattore P.

Questo fattore include la quantità di precipitazione e i parametri che influenzano il tasso di infiltrazione, come la frequenza, la distribuzione temporale, la durata e l'intensità degli eventi piovosi estremi e permettono di determinare la capacità delle precipitazioni di favorire il trasporto di sostanze dalla superficie verso la superficie piezometrica.

Il fattore P si determina attraverso la definizione di due parametri: P_Q e P_I .

Il parametro P_Q descrive gli effetti della quantità di pioggia e della ricarica annuale e corrisponde alla media delle precipitazioni annuali in una serie storica di "anni umidi" (wet year).

Il parametro P_I riguarda la distribuzione temporale delle precipitazioni in un certo periodo e pertanto è indicativo dell'intensità di precipitazione. Per la sua determinazione si considerano in un "anno umido" la media delle precipitazioni annue e il numero di giorni piovosi.



Per il calcolo di tali parametri sono stati utilizzati i dati delle stazioni pluviometriche di Vara, Torano e Campocuccina, appartenenti al Servizio Idrologico Regionale (SIR) che sono le più vicine alla zona della cava n.113.

Le stazioni suddette forniscono valori di piogge sempre superiori a 1600mm/anno, cui corrisponde un valore di P_Q pari a 0.4.

Per quanto riguarda il parametro P_I, in tutte le stazioni è stata ottenuta un'intensità, ottenuta dividendo i mm di pioggia annua per il numero di giorni piovosi, compresa fra 10 e 20, cui corrisponde un valore pari a 0.4.

Pertanto P è risultato, per la zona in esame, pari a 0.8, cui corrisponde una riduzione della protezione **bassa**.

Una volta determinati i tre fattori si è calcolato l'indice COP che, per l'area in esame, è risultato pari a 1.2, cui corrisponde una **classe di vulnerabilità moderata**.

$$\text{COPIndex} = C \times O \times P = 0.5 \times 3 \times 0.8 = 1.2$$

Valore indice COP	Classe di vulnerabilità	Colore
0-0.5	Elevata	Red
0.5-1	Alta	Orange
1-2	Moderata	Yellow
2-4	Bassa	Light Green
4-15	Molto bassa	Green

3.2 STUDIO ISOTOPICO-IDRODINAMICO DELLE PRINCIPALI SORGENTI CARSICHE SITUATE NEL COMUNE DI CARRARA

Negli anni scorsi sono stati condotti numerosi studi idrogeologici, idrochimici ed isotopici, sia dall'Amministrazione comunale che dalla società gestrice della rete acquedottistica.

Nell'anno 2002 è stato eseguito uno **"STUDIO ISOTOPICO-IDRODINAMICO DELLE PRINCIPALI SORGENTI CARSICHE SITUATE NEL COMUNE DI CARRARA"** (a cura dell'Ing. Mario Mussi, con la collaborazione del Dr. Marco Doveri, di Enrico Calvi, Nada Gelli e Renzo Giorgi per la parte analitica), che aveva lo scopo principale di contribuire a comprendere i fenomeni di intorbidamento delle sorgenti all'epoca gestite dall'A.M.I.A. S.p.A. per la distribuzione di acqua potabile nel Comune di Carrara, che avvengono nella quasi totalità dei casi in occasione di eventi meteorici, l'origine del materiale di intorbidamento, nonché di individuare le eventuali aree di alimentazione.

L'approccio innovativo proposto con tale studio, prevedeva di utilizzare gli isotopi stabili e radioattivi naturalmente presenti nelle acque (^2H , ^3H , ^{18}O) quali traccianti naturali per evidenziare le varie componenti che entrano in gioco nel determinare la risposta degli acquiferi in occasione di precipitazioni.

Nelle conclusioni di tale studio, per quanto riguarda il gruppo delle Sorgenti delle Canalie, vengono individuati due principali acquiferi

- un primo, caratterizzato da una quota media d'infiltrazione di circa 1200 m s.l.m., relativo alla sorgente Ravenna
- un secondo, con una quota media d'alimentazione di circa 900 m s.l.m., drenato da tutti gli altri punti del gruppo Canalie (Ratto sup., Ratto inf., Ospedale, Pozzo 5 Fontane).

L'alimentazione principale di questi sistemi di circolazione è probabilmente da attribuire sia alla parte del bacino del Canal Grande, posto a monte di Fantiscritti, sia alla zona medio alta ed in sinistra idrografica del Canale La Piastra.

I sistemi di circolazione che alimentano le Sorgenti delle Canalie risultano meno sensibili agli eventi meteorici rispetto a quelli del gruppo di Torano. In particolare la sorgente Ratto inferiore ha evidenziato una marcata stabilità nei contenuti isotopici, mentre per le sorgenti Ravenna, Ospedale e Ratto superiore e per il Pozzo 5 Fontane sono state registrate piccole variazioni.

Per la sorgente Ravenna ed il Pozzo 5 Fontane è stata ipotizzata un'influenza da parte delle piogge che cadono tra la zona Fantiscritti (circa 450 m s.l.m.) e la zona di emergenza (200 m s.l.m.) e che i quantitativi d'acqua che vanno a perturbare il deflusso di base sono sostanzialmente inferiori rispetto ai volumi di quest'ultimo; nel caso delle emergenze Ratto sup. e Ospedale sembra invece probabile una miscelazione tra le acque del Canal Grande ed il deflusso di base delle sorgenti stesse.

Per quanto detto l'effetto immediato delle piogge, per questo gruppo di acque, peraltro meno importante, ha origine da aree di assorbimento poste a quote inferiori ai 400-500 m s.l.m., nelle vicinanze delle emergenze.

Gli acquiferi principali, caratterizzati da quote medie d'infiltrazione superiori ai 900 m s.l.m., hanno la capacità di modulare le acque piovane che si infiltrano, non permettendo alle stesse di arrivare in maniera diretta alle sorgenti.

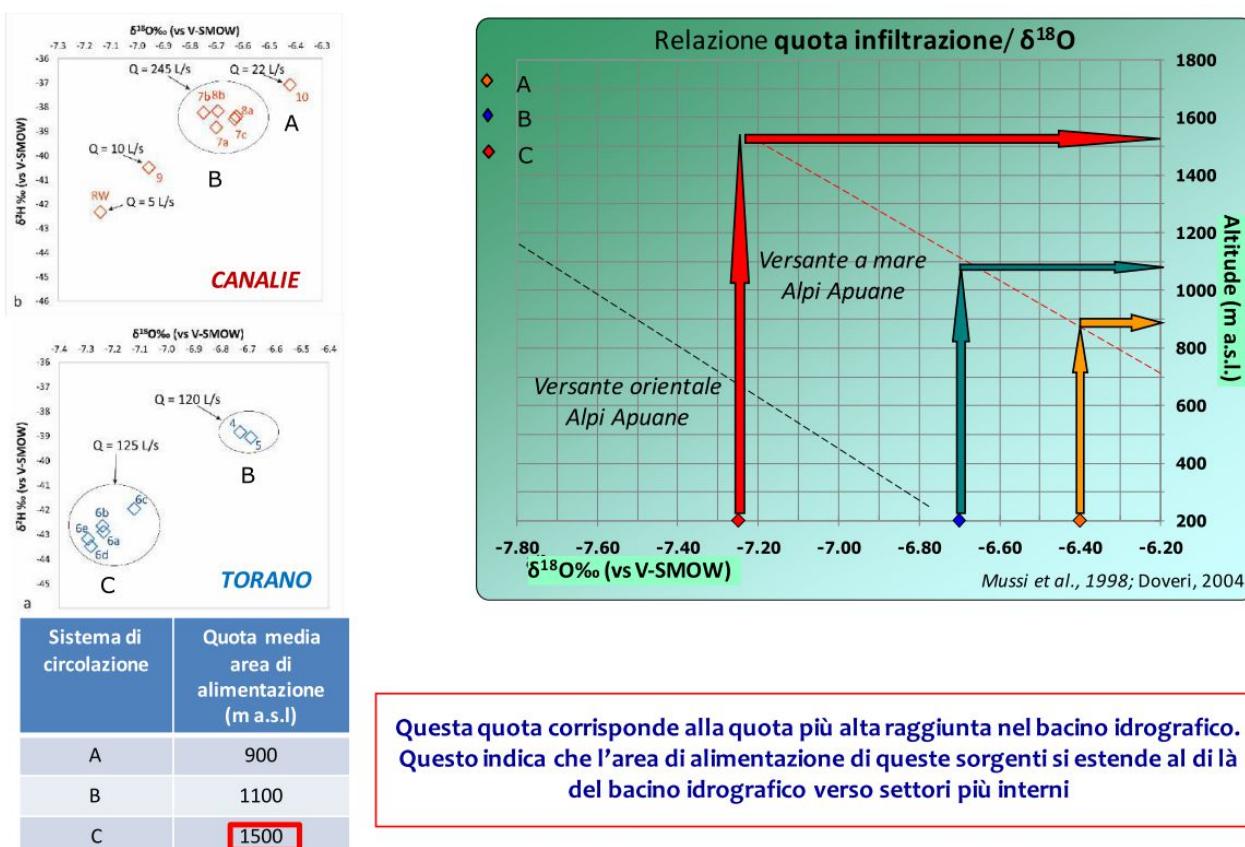
Successivamente è stato condotto un approfondimento di tale studio, allo scopo di verificare il comportamento dei contenuti isotopici relativo al deflusso di base (emergenze non perturbate nel breve periodo da acque di neoinfiltrazione) degli acquiferi in esame, campionando ed analizzando pozzi, sorgenti e torrenti in momenti preceduti da un sufficiente periodo a nulla o scarsa piovosità.

Nei punti di recapito della circolazione sotterranea si è registrata una **generale stabilità dei contenuti in ossigeno-18 ($\delta^{18}\text{O}\%$ vs V-SMOW)**, con escursioni massime generalmente dell'ordine dell'errore di misura ($\pm 0.1 \delta\%$).

Questo aspetto, dato che i campionamenti sono avvenuti in diverse condizioni di regime, evidenzia un carsismo non molto sviluppato e condizioni idrostrutturali, con i Calcari selciferi meno permeabili al nucleo della Sinclinale di Carrara che favoriscono l'omogeneizzazione di acque infiltratesi nell'arco di tempo di uno o più anni.

In caso contrario con lo studio della falda di base si osserverebbero, in analogia con altre emergenze del massiccio apuano (Doveri, 2000), rilevanti variazioni isotopiche da mettere in relazione con i differenti contenuti isotopici che caratterizzano le piogge nelle diverse stagioni dell'anno.

Sulla base dei valori medi di ossigeno-18 e deuterio ($\delta^{2}\text{H}\text{\%}$ vs V-SMOW), in entrambi i settori Torano e Canalie, sono stati individuati 3 sistemi di circolazione ben distinti, da considerare nell'insieme indipendenti. Scambi idrici sono tuttavia possibili, come mostrato in particolar modo nel settore Canalie, dove le sorgenti Ravenna e Pero inf. presentano caratteristiche isotopiche indicative di mescolamenti tra principali sistemi di circolazione.



Per i vari sistemi individuati sono state stimate le relative quote medie di alimentazione (vedi tabella successiva), sulla base di un confronto tra i contenuti medi di ossigeno-18 dei sistemi stessi e le rette quota/ossigeno-18 determinate per la zona da Mussi *et al.* (1998) ed integrate con ulteriori dati da Doveri (2004).

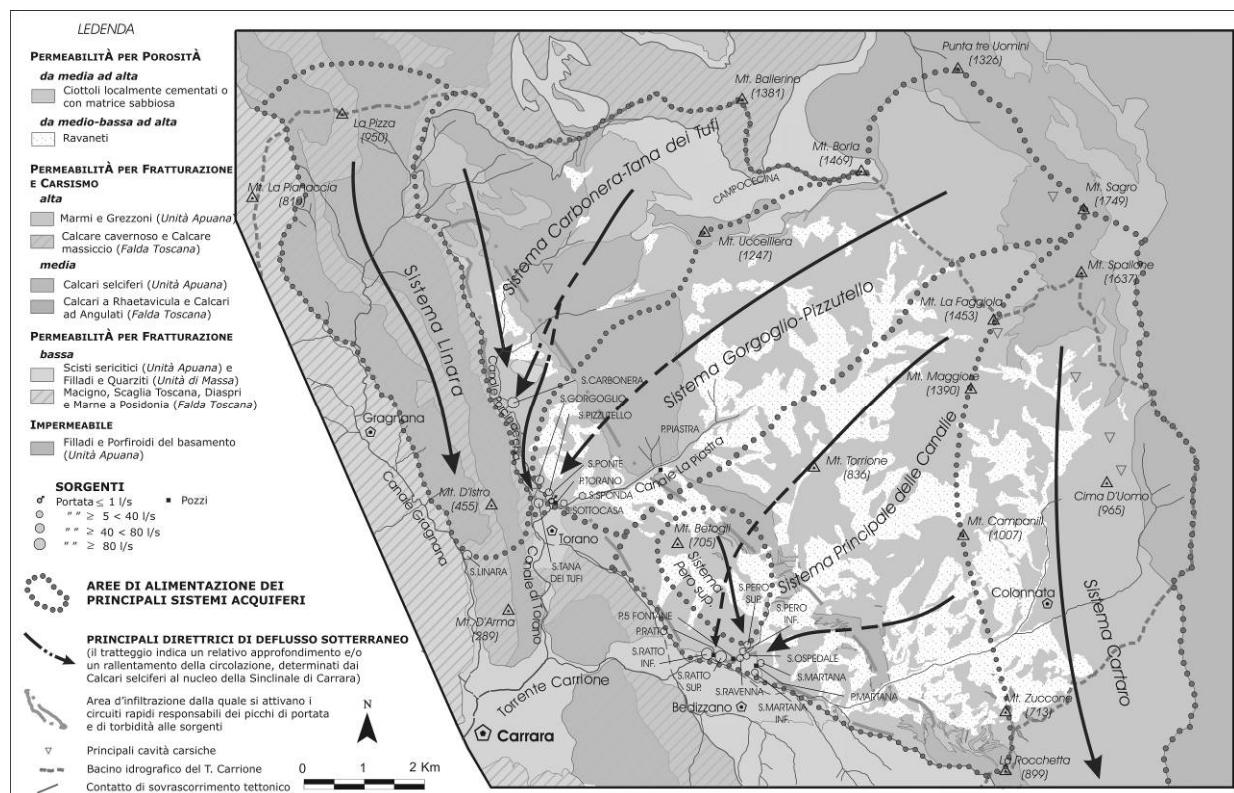
SETTORE TORANO			SETTORE CANALIE		
denominazione acquifero	quota media d'alimentazione (m s.l.m.)	portata (l/s)	denominazione acquifero	quota media d'alimentazione (m s.l.m.)	portata (l/s)
Linara	900	30	Pero sup.	700	10-15
Carbonera-Tana dei Tufi	1100	120	Principale Canalie	1000-1100	210-220
Gorgoglio-Pizzutello	1500	80-90	Pozzo Ratto	1300	5-7

Quote medie di alimentazione dei principali sistemi di circolazione e portate medie erogate.

Successivamente per valutare l'influenza delle precipitazioni sulle emergenze in studio, sono state condotte indagini isotopiche e chimiche in occasione di sei eventi meteorici significativi; oltre alle acque emergenti sono state analizzate le piogge raccolte a varie quote, al fine di marcare isotopicamente e chimicamente le acque di neoinfiltrazione.

I dati ottenuti indicano che i circuiti rapidi che in occasione di eventi meteorici perturbano, in termini di portata e torbidità, il regolare deflusso alle emergenze, si attivano nella parte medio bassa del bacino e principalmente nella zona a valle del Calcare Selcifero, coinvolto al nucleo della sinclinale di Carrara.

A conclusione di tale approfondimento di studio, che ha tenuto conto anche di alcune prove di tracciamento diretto effettuate dall'Ufficio Ambiente del Comune di Carrara, è stato possibile ricostruire lo schema di circolazione riportato nella seguente figura.



Schema di circolazione dei principali sistemi acquiferi del bacino del T.Carrione.

In esso sono stati delimitati i principali sistemi di circolazione individuati e l'area d'infiltrazione ritenuta più critica, in termini di risposta delle emergenze all'evento piovoso.

Un altro aspetto emerso dallo studio è l'importante ruolo idrodinamico che risulta avere il Calcare selcifero implicato al nucleo della Sinclinale di Carrara. La minore permeabilità di questo termine rispetto ai Marmi, accentuata anche dalle condizioni strutturali, sembra di fatto favorire un rallentamento e una significativa omogeneizzazione della ricarica che avviene nella parte più a monte.

Ciò determina una generale stabilità nel tempo dei parametri idrochimico-isotopici del flusso di base e fa sì che, in occasione di eventi meteorici, l'attivazione dei circuiti rapidi responsabili dei picchi di portata e di torbidità alle emergenze sia limitata alla sola zona posta alle quote medio-basse del bacino.

Alla luce di tali conclusioni appare evidente che le attività svolte all'interno della "Cava n.120", nella peggiore delle ipotesi, potrebbero influenzare solamente i circuiti superficiali, alimentati dalle precipitazioni, che ricadono tra le quote comprese fra 450 e 200m s.l.m.

In particolar modo si è osservato che dalla viabilità ex-marmifera, in occasione di eventi meteorici intensi, le acque di ruscellamento superficiale, si riversano nel pendio sottostante, proprio in corrispondenza della zona in cui è presente la "Buca della Martana" e la relativa sorgente.

CONFRONTO FRA I VALORI DI TORVIDITA' E LE PRECIPITAZIONI REGISTERATE ALLE STAZIONI DI TORANO E GRAGNANA

Per verificare se esistono possibili interconnessioni tra le lavorazioni di escavazione eseguite nella cava n.120 e il gruppo delle sorgenti delle Canalie, sono stati analizzati i dati forniti dalla Soc. GAIA SPA relativi alla torbidità misurata all'interno della sorgente Ratto, in cui confluiscono anche le acque della sorgente Martana, negli anni 2012-aprile 2021, registrati ad intervalli di 3 minuti.

Tali valori sono stati confrontati con le precipitazioni registrate ai pluviometri di **Torano** e **Gragnana**, facenti parte della rete di monitoraggio della Soc. GAIA SPA; i valori di pioggia, sempre relativamente all'intervallo temporale 2012-2021, sono riportati con cadenza oraria, predisponendo grafici per ogni mese di osservazione.

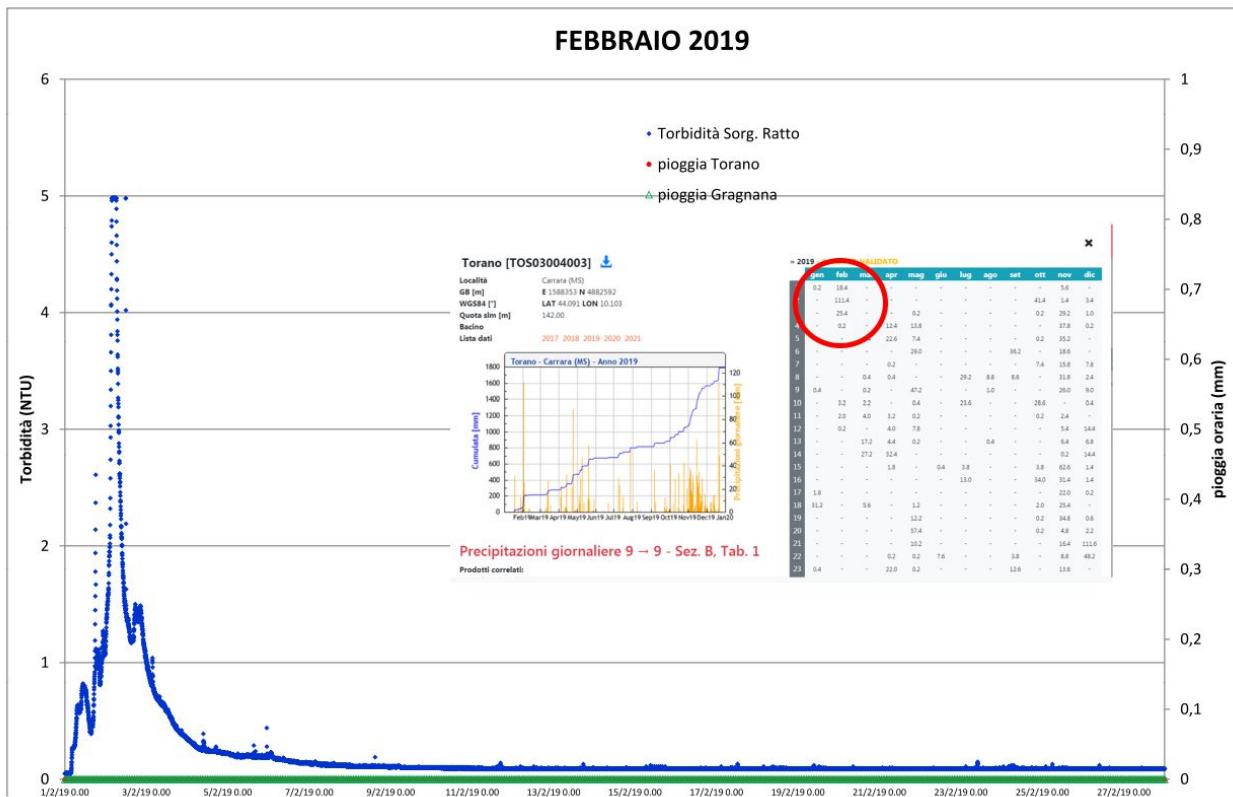
Di seguito vengono allegati i grafici più significativi per ogni anno di osservazione, cioè quelli dove si è raggiunto o superato il limite prefissato di 4NTU, intendendo per "Torbidity Sorgente Ratto" quella della somma di sorgenti che vengono immesse in rete come acqua potabile (Sorg. Ratto, Sorg. Martana ed altre). Prima di iniziare l'esposizione dei grafici ricavati per l'intervallo temporale sopra citato devono essere fatte alcune precisazioni per quanto riguarda l'attendibilità dei dati pluviometrici e delle concentrazioni di torbidità massime ammissibili in NTU.

4.1 ATTENDIBILITA' DATI PLUVIOMETRICI

In alcuni grafici sembra non esserci sincronismo fra la registrazione delle piogge e la variazione della torbidità, in quanto spesso si verifica prima l'aumento della torbidità rispetto all'evento meteorico.

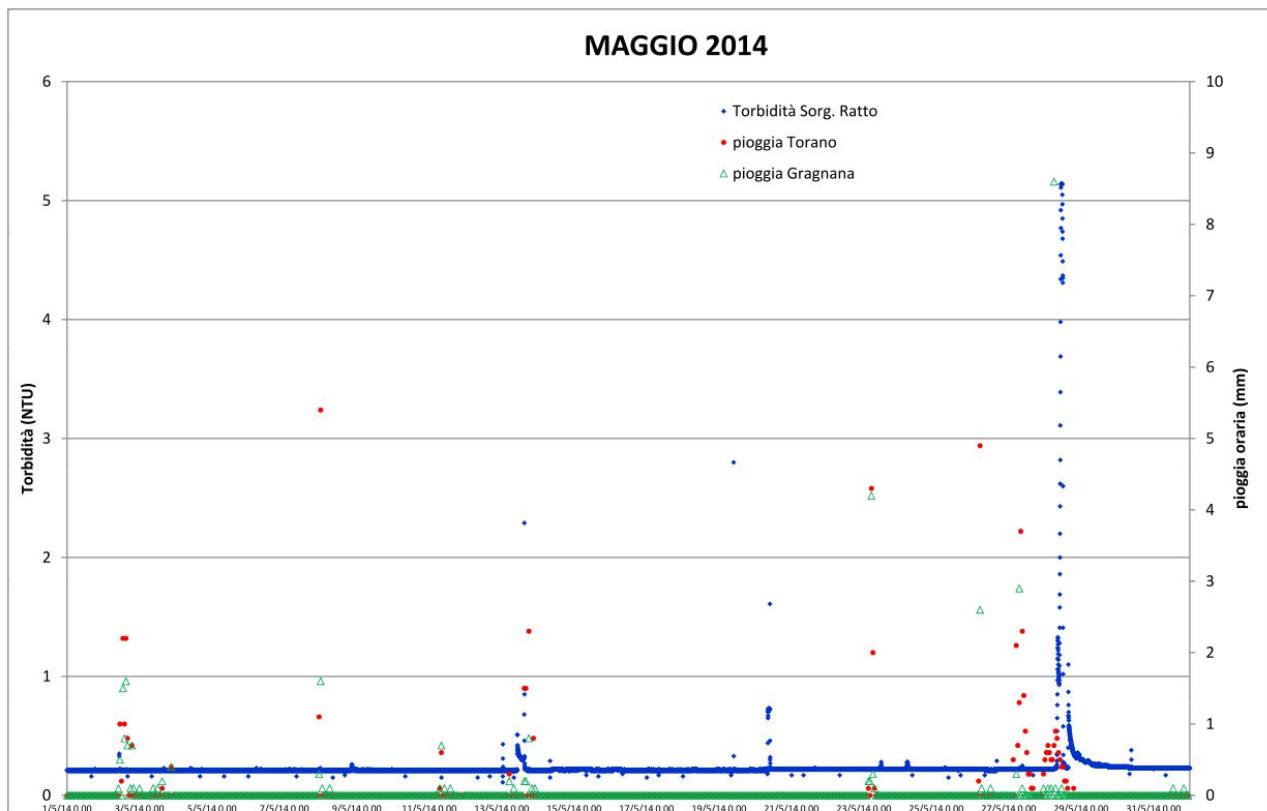
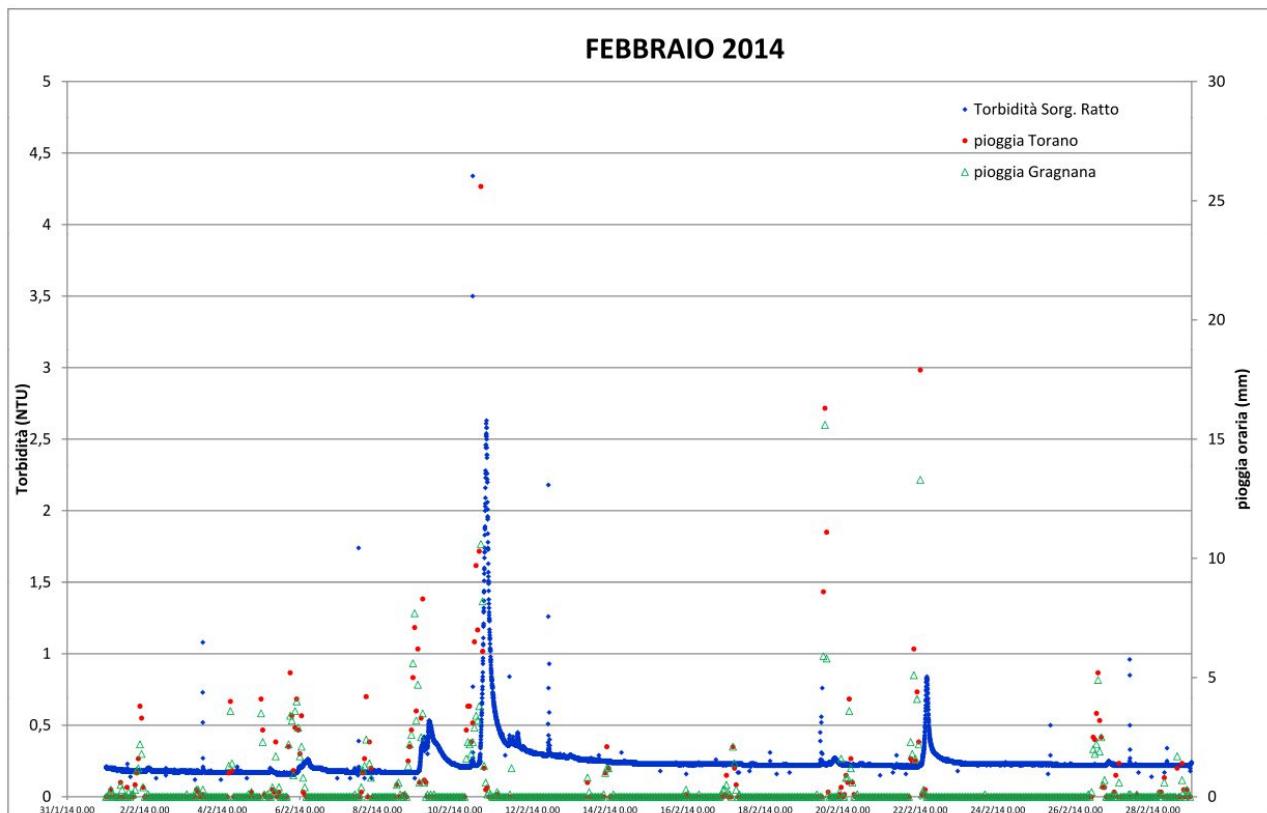
Anche confrontando i valori dell'altro pluviometro presente a Torano, facente parte della rete di rilevamento del **SETTORE IDROLOGICO E GEOLOGICO REGIONALE**, che registra i dati giornalieri di pioggia, sono state notate situazioni anomale (nei dati SIR sono registrate piogge non visibili al pluviometro di GAIA).

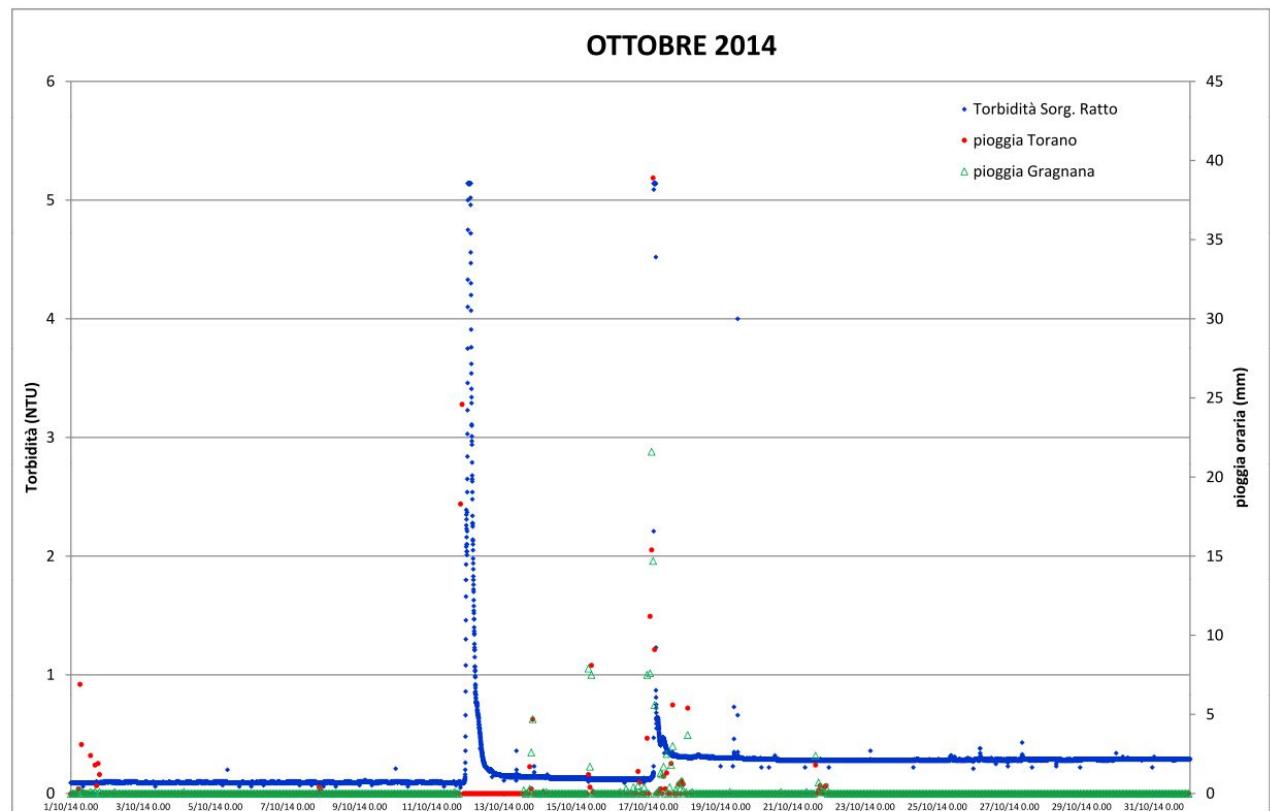
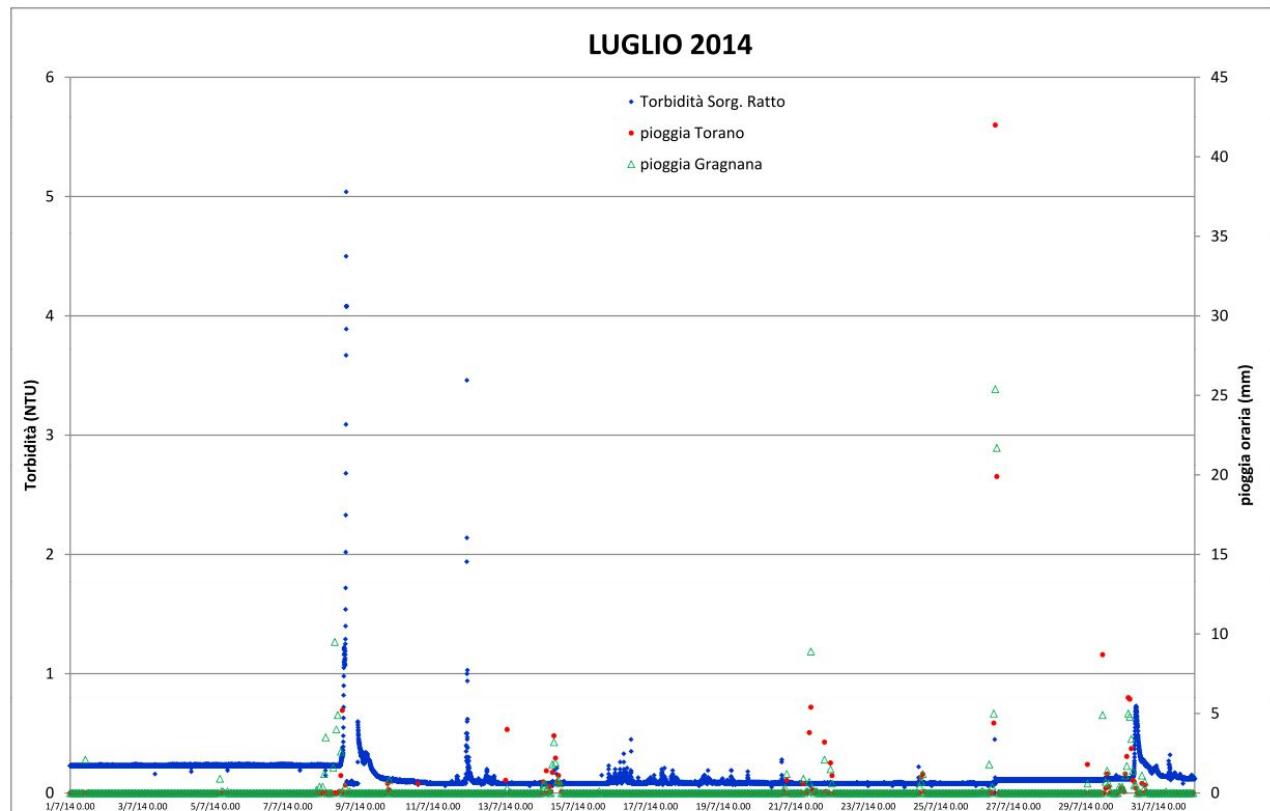
Ad esempio nel grafico torbidità/pioggia del febbraio 2019 si è verificato un evento in cui la torbidità della "Sorgente Ratto" ha superato i 4NTU (02/02); i pluviometri di Torano e Gragnana non evidenziano piogge, mentre il la stazione del SIR regista 111.4mm il giorno 02/02, e modeste precipitazioni nei giorni precedenti.

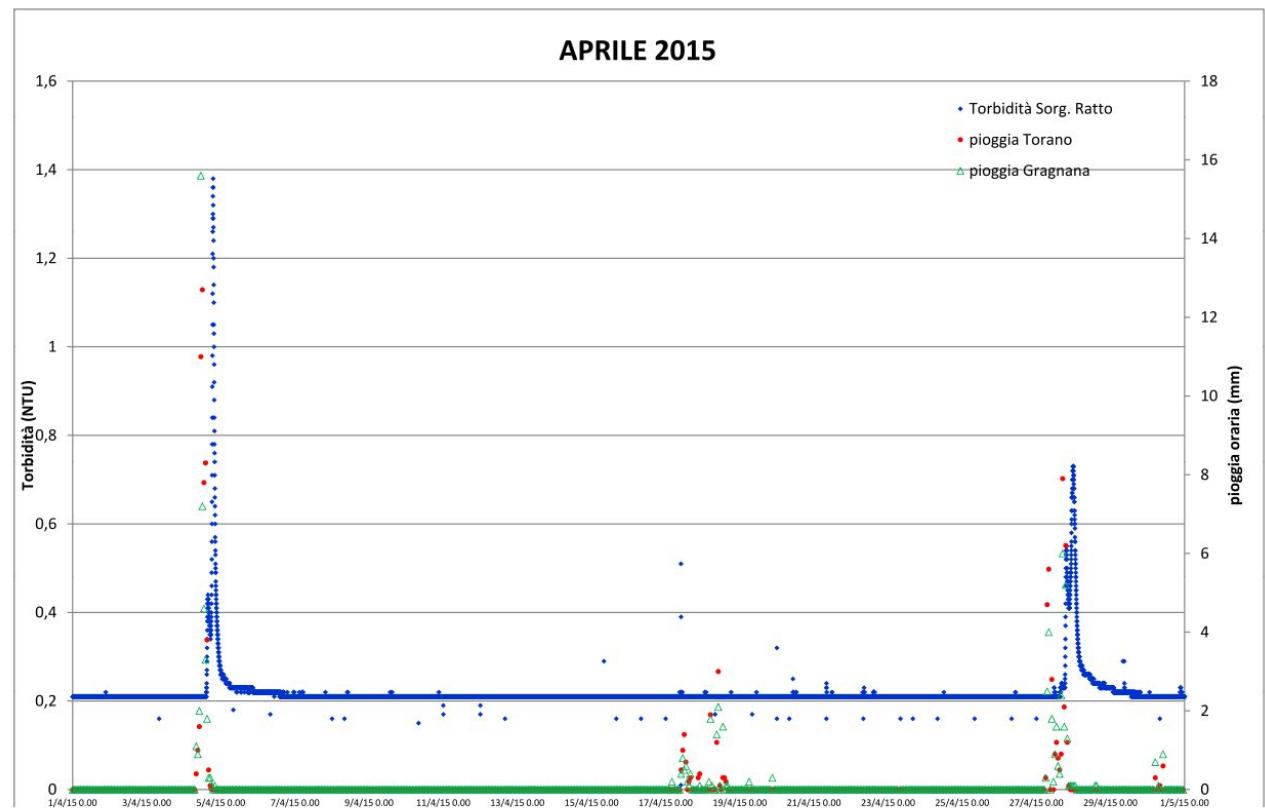
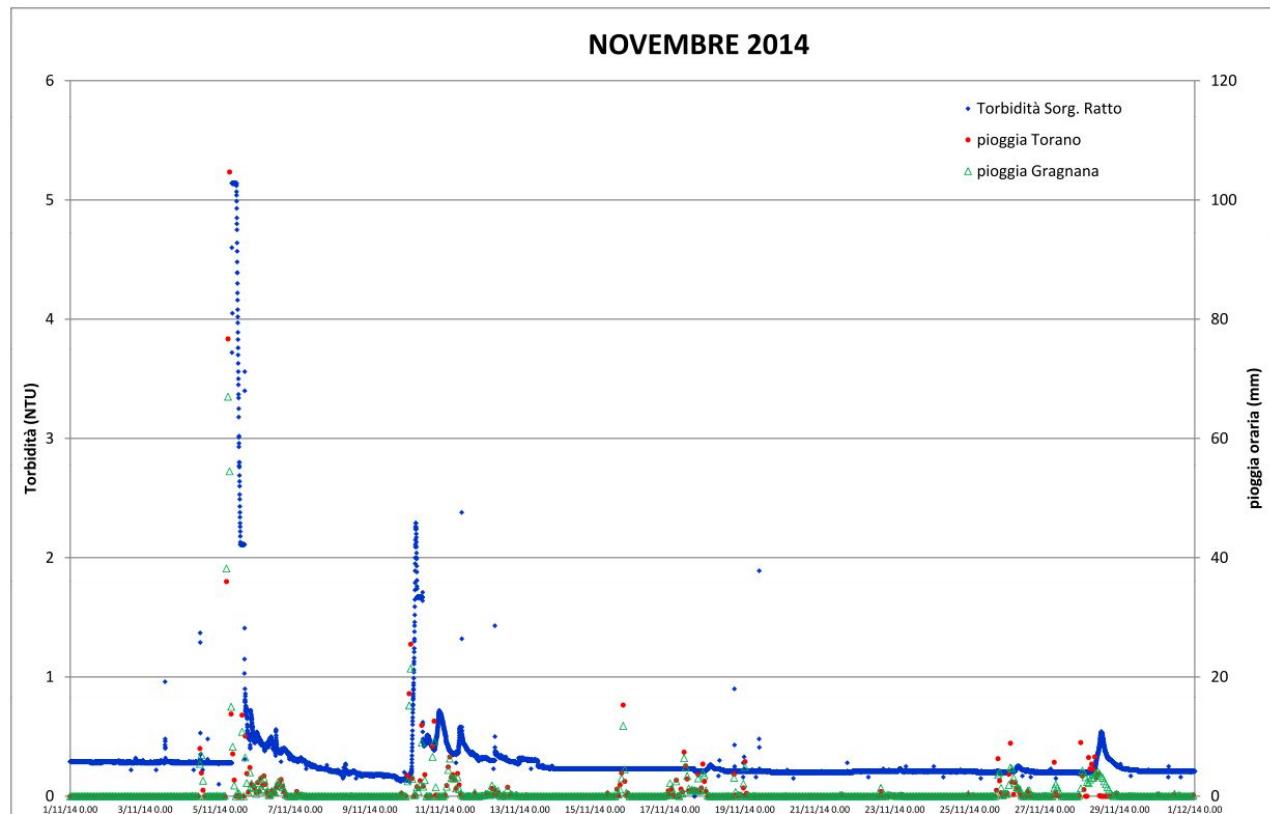


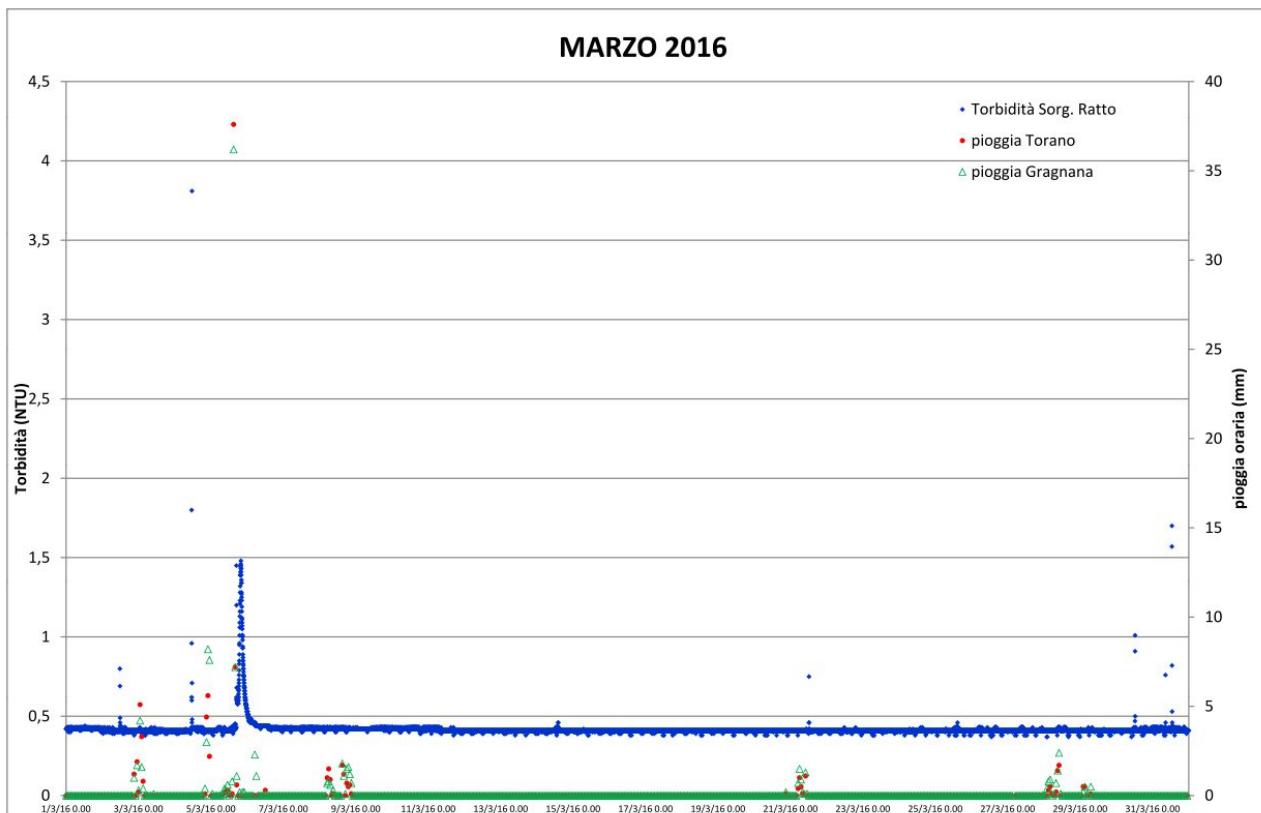
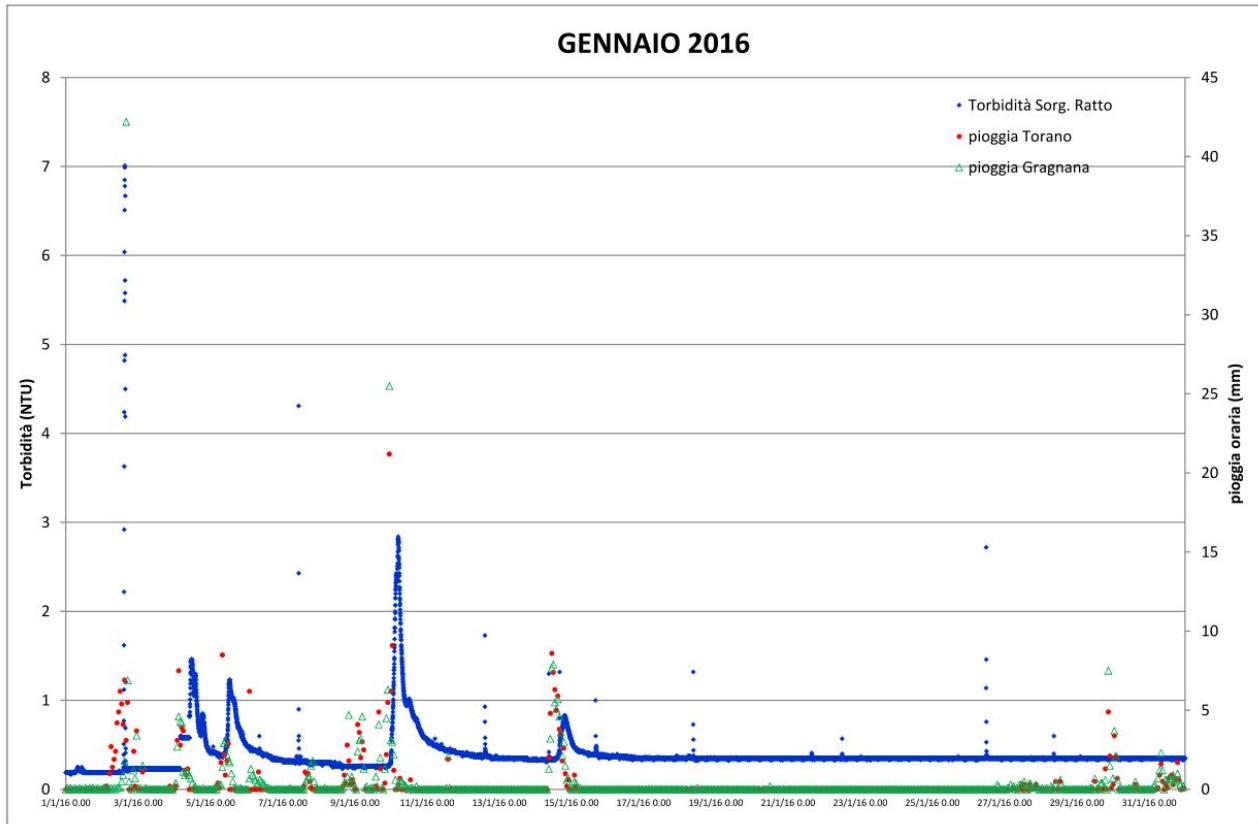
4.2 CONCENTRAZIONE DI TORBIDITA' MASSIMA AMMISSIBILE

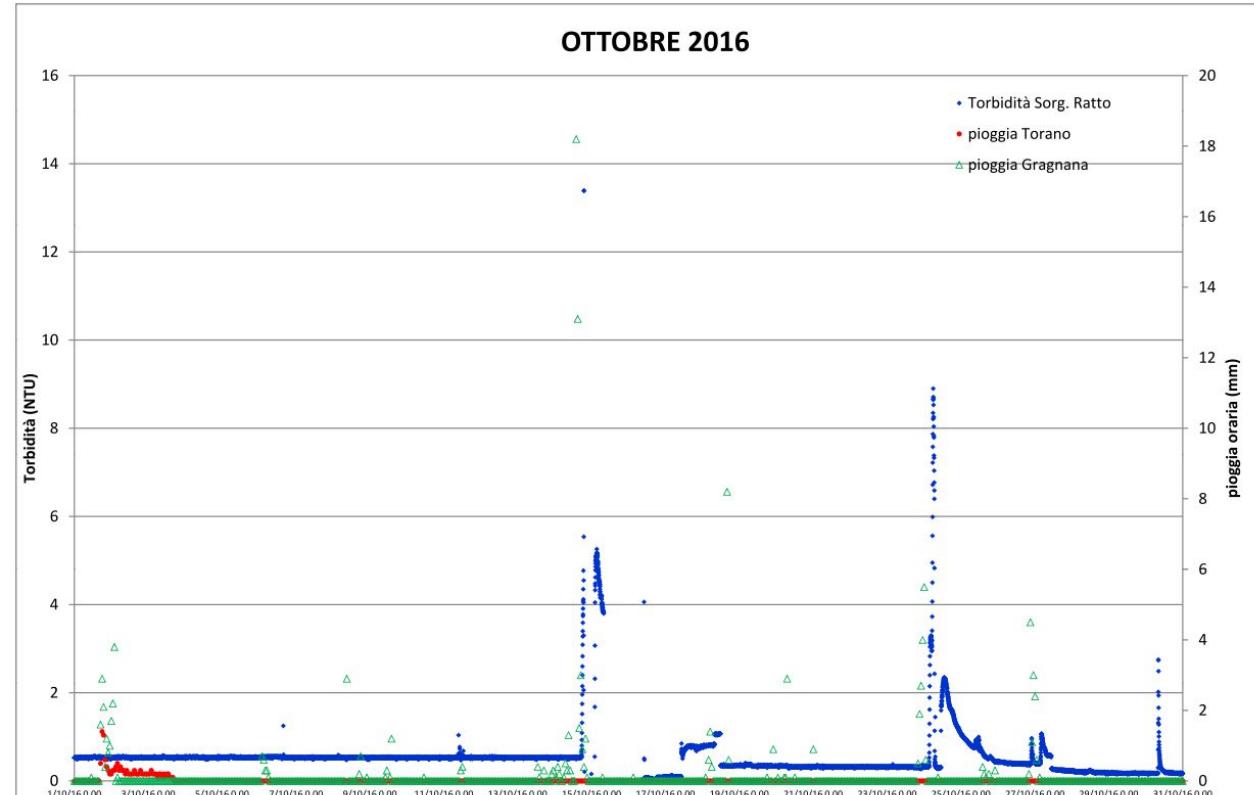
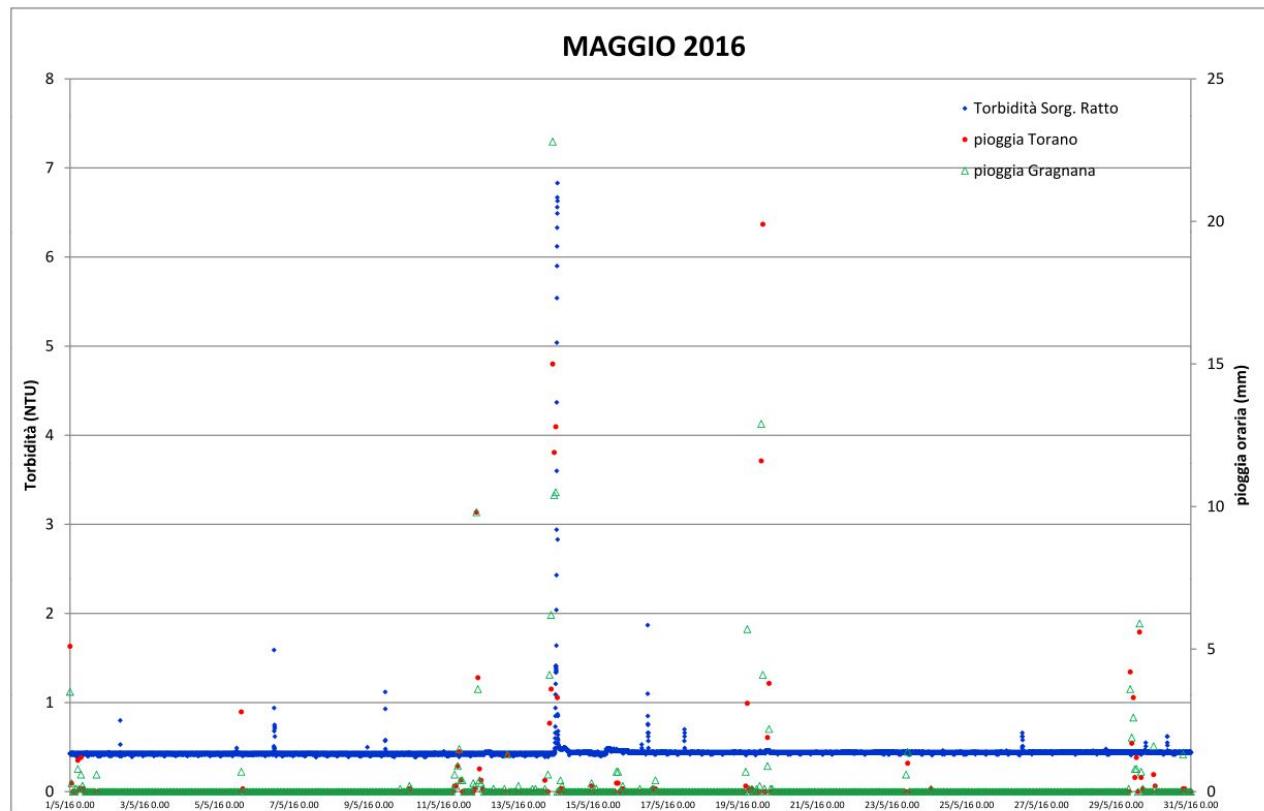
La concentrazione massima ammissibile (CMA) relativamente al parametro torbidità, nel DPR 236/88 è di 4 NTU (Unità Neferometriche di Tordibilità), mentre nel successivo D. Lgs Governo n.31 del 02/02/2001 per tale parametro viene indicato, come nella Direttiva CEE/CEEA/CE n. 83 del 03/11/1998, “*Accettabile per i consumatori, senza variazioni anomale*”.

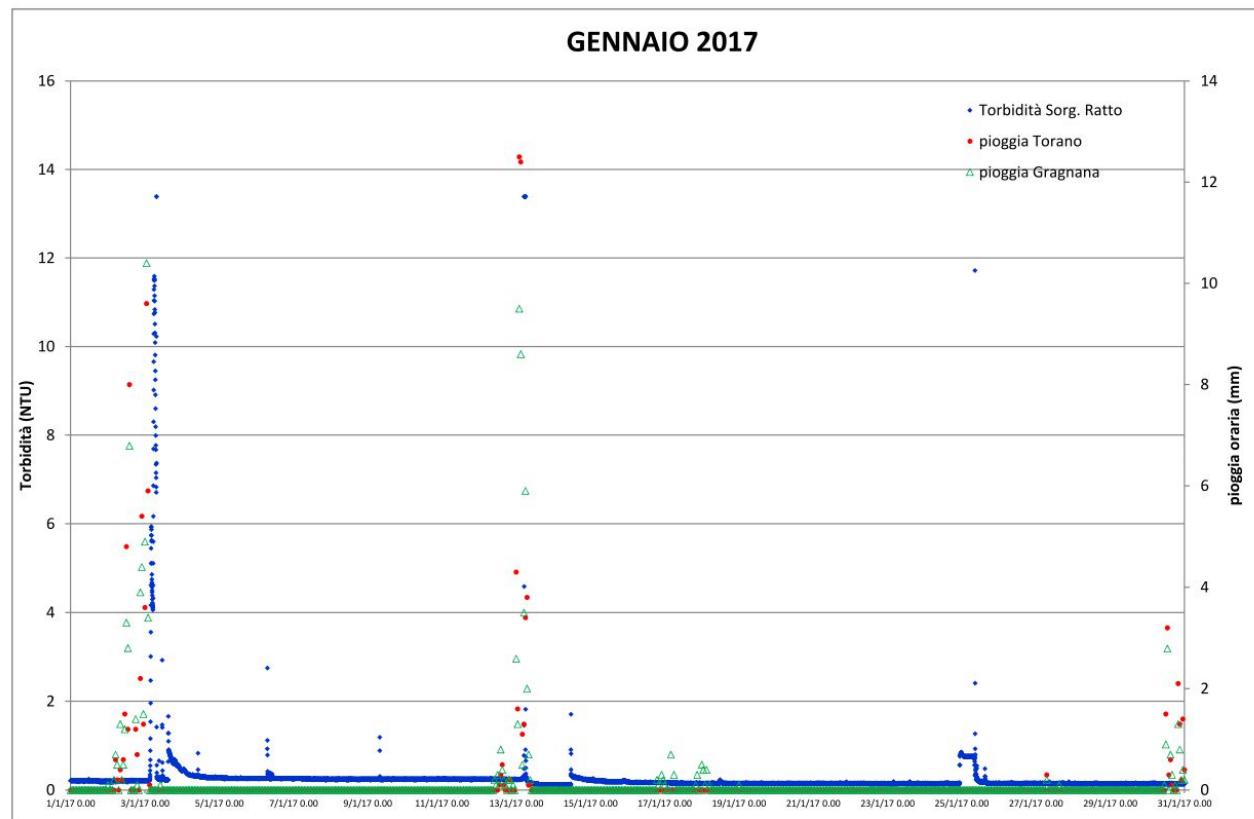
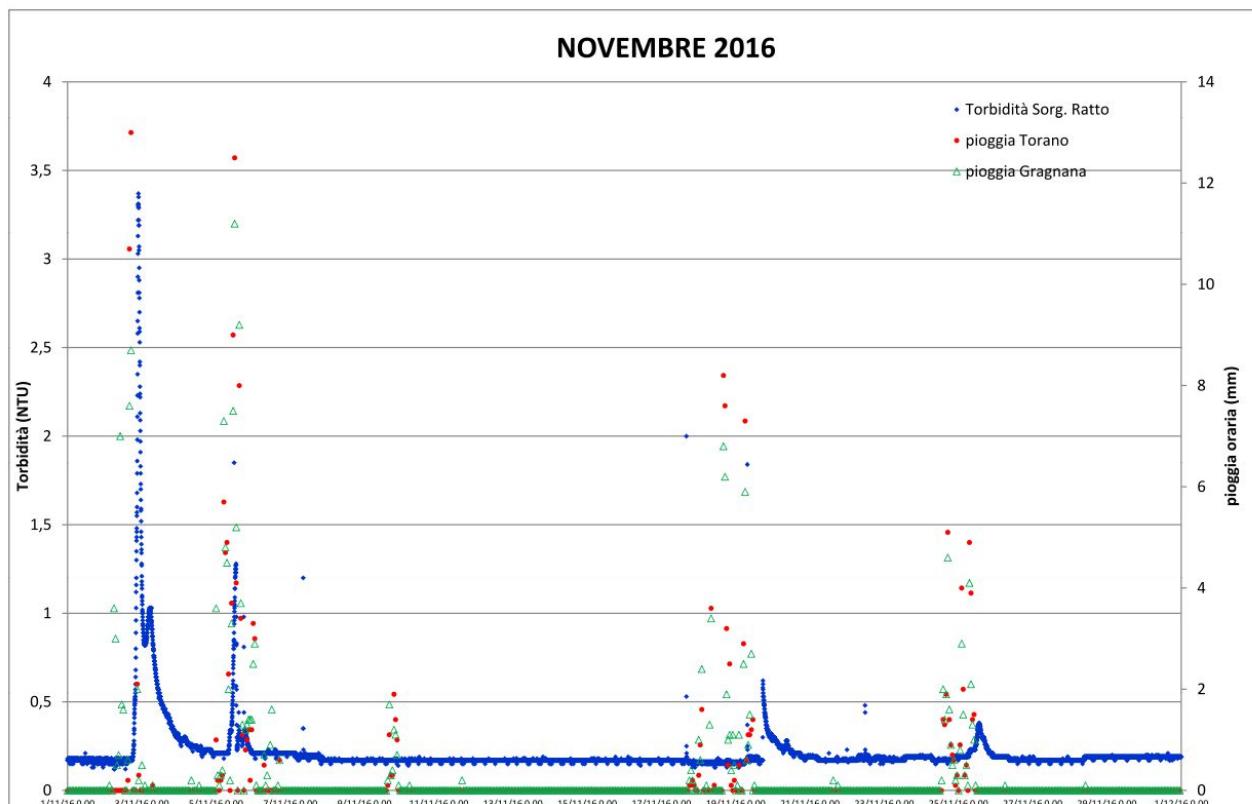


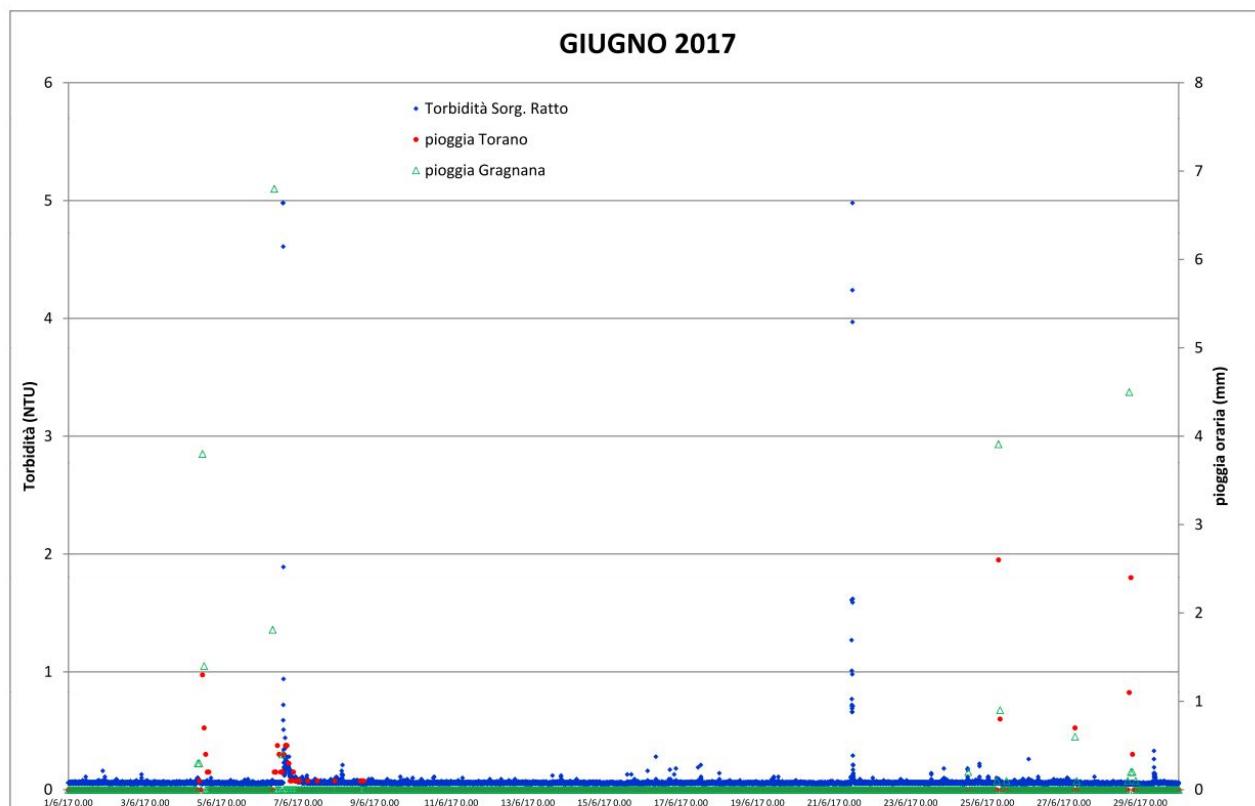
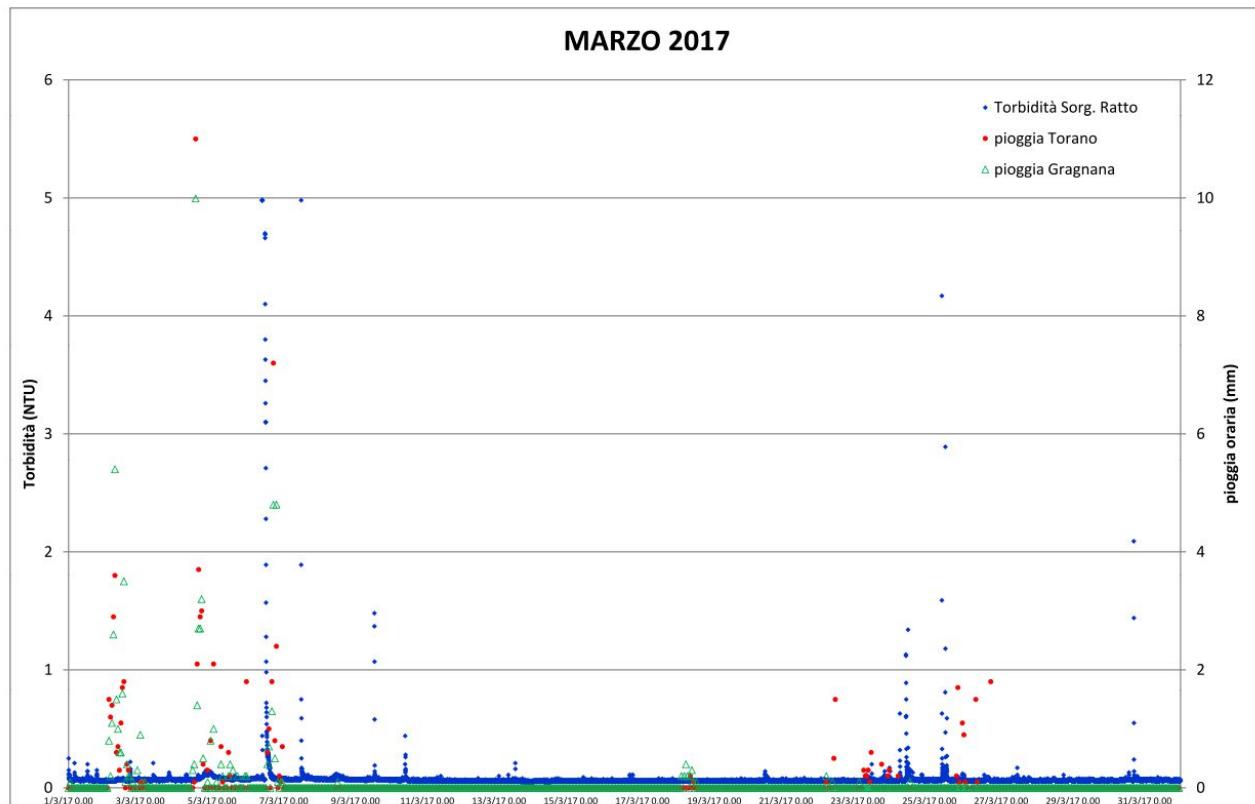


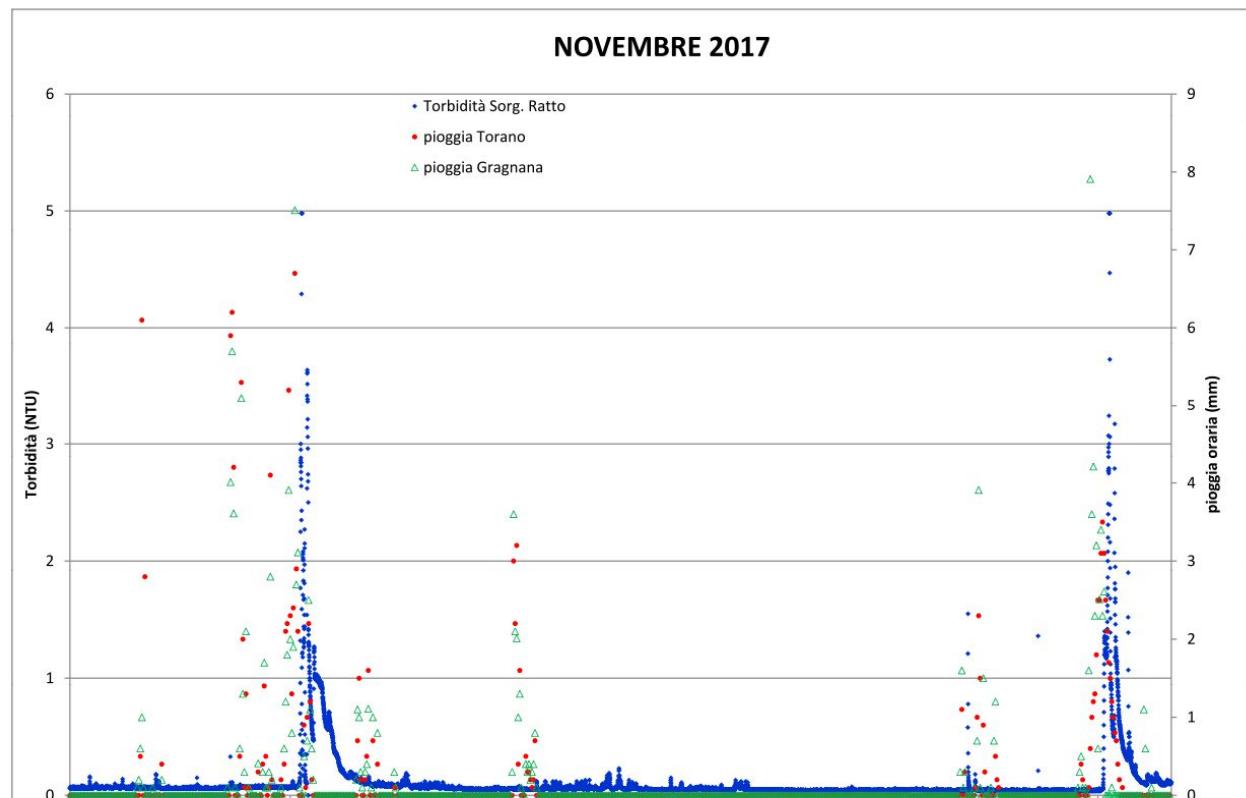
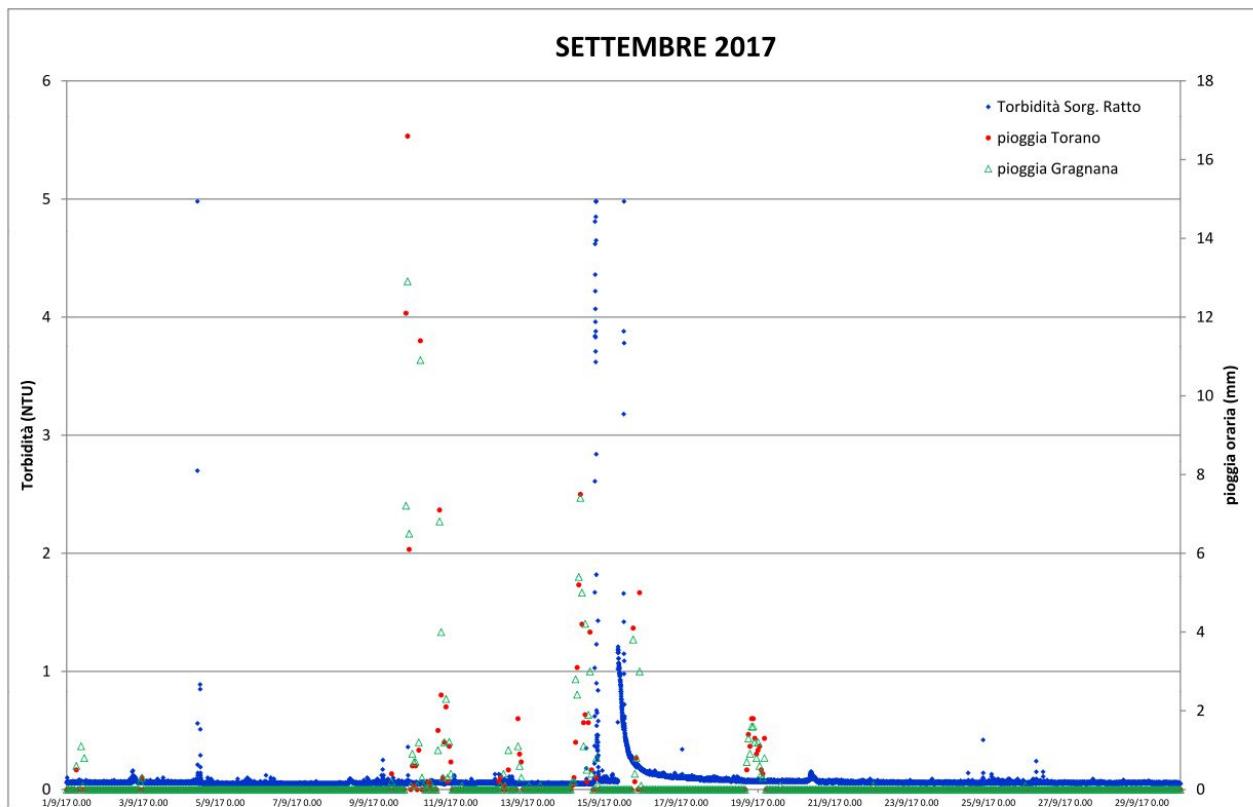


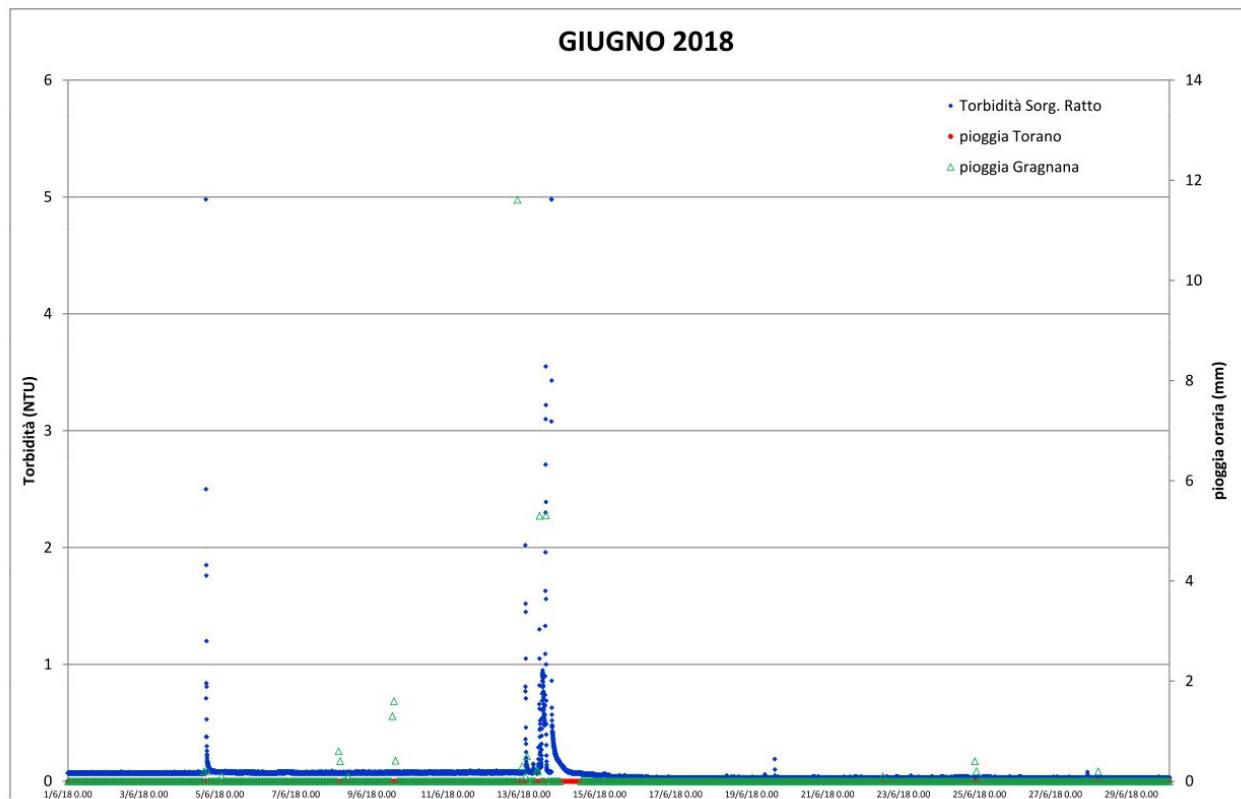
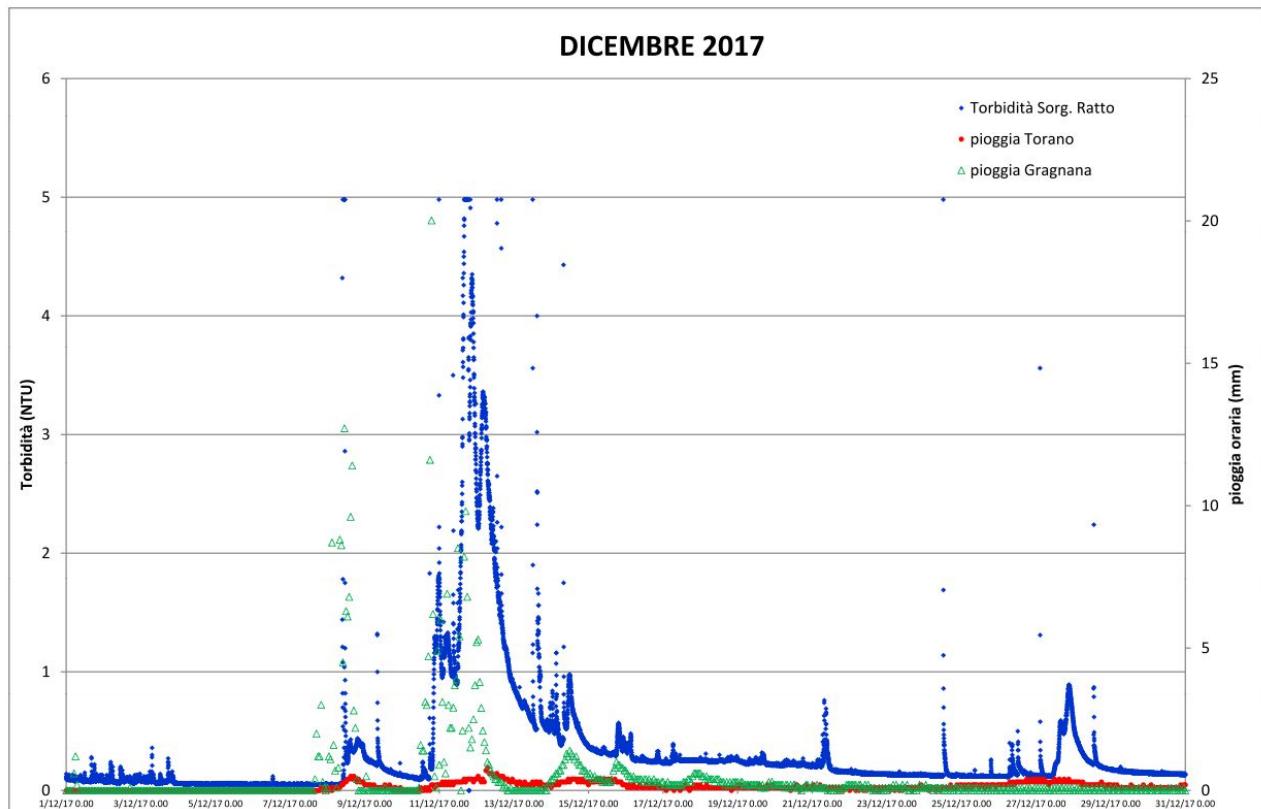


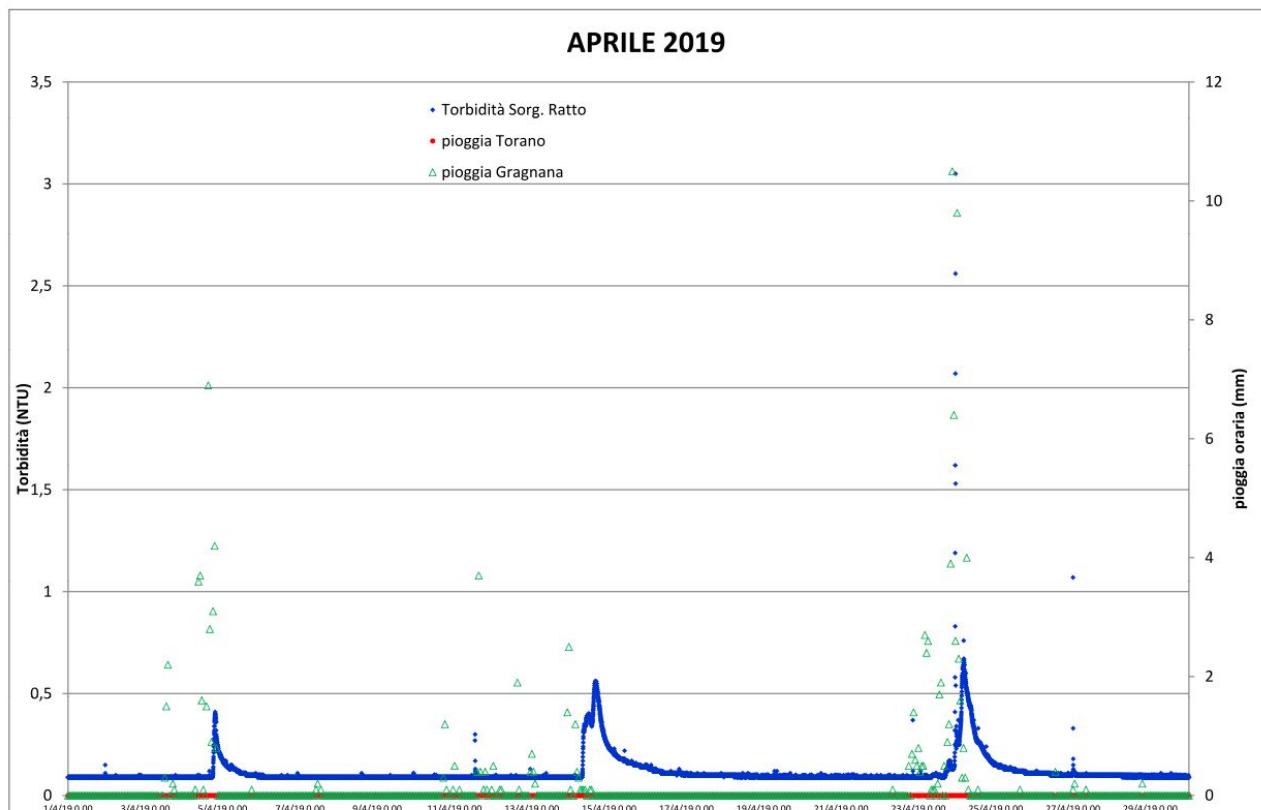
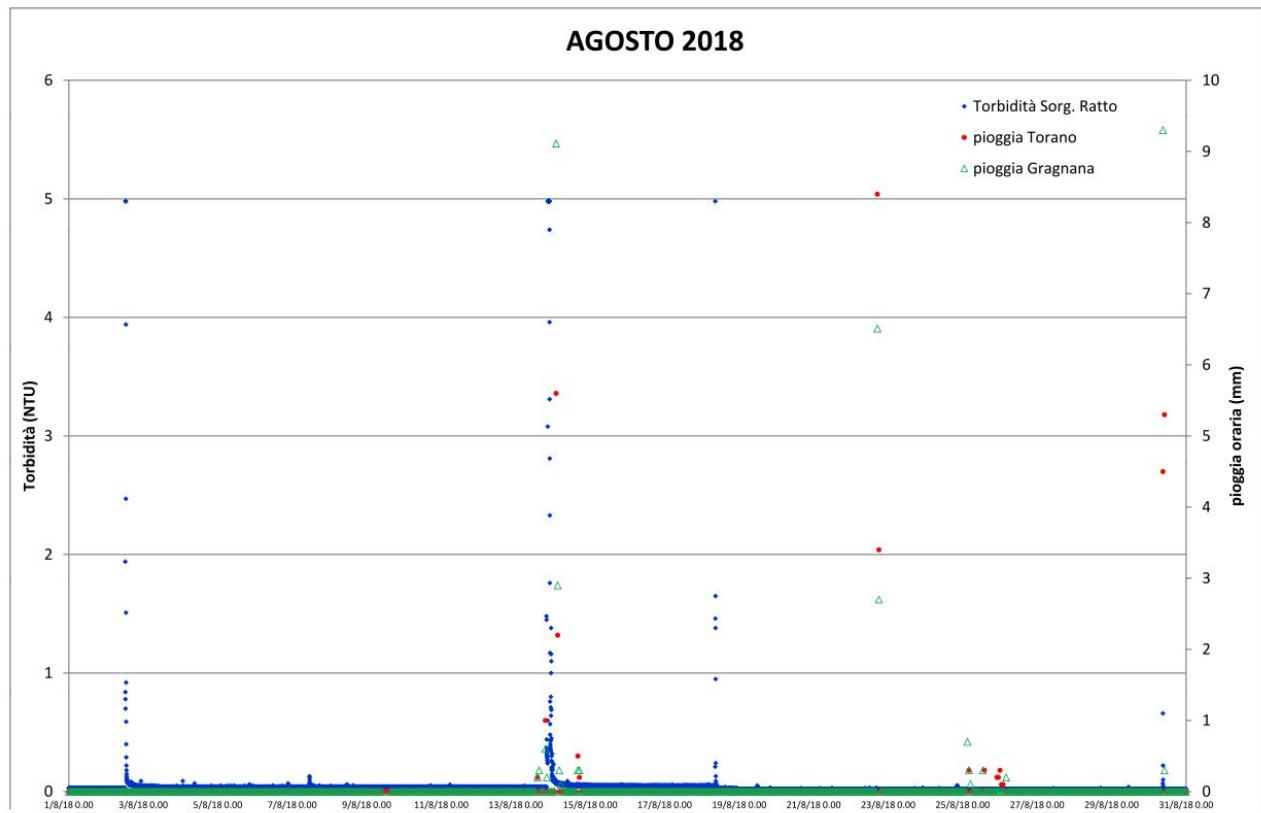


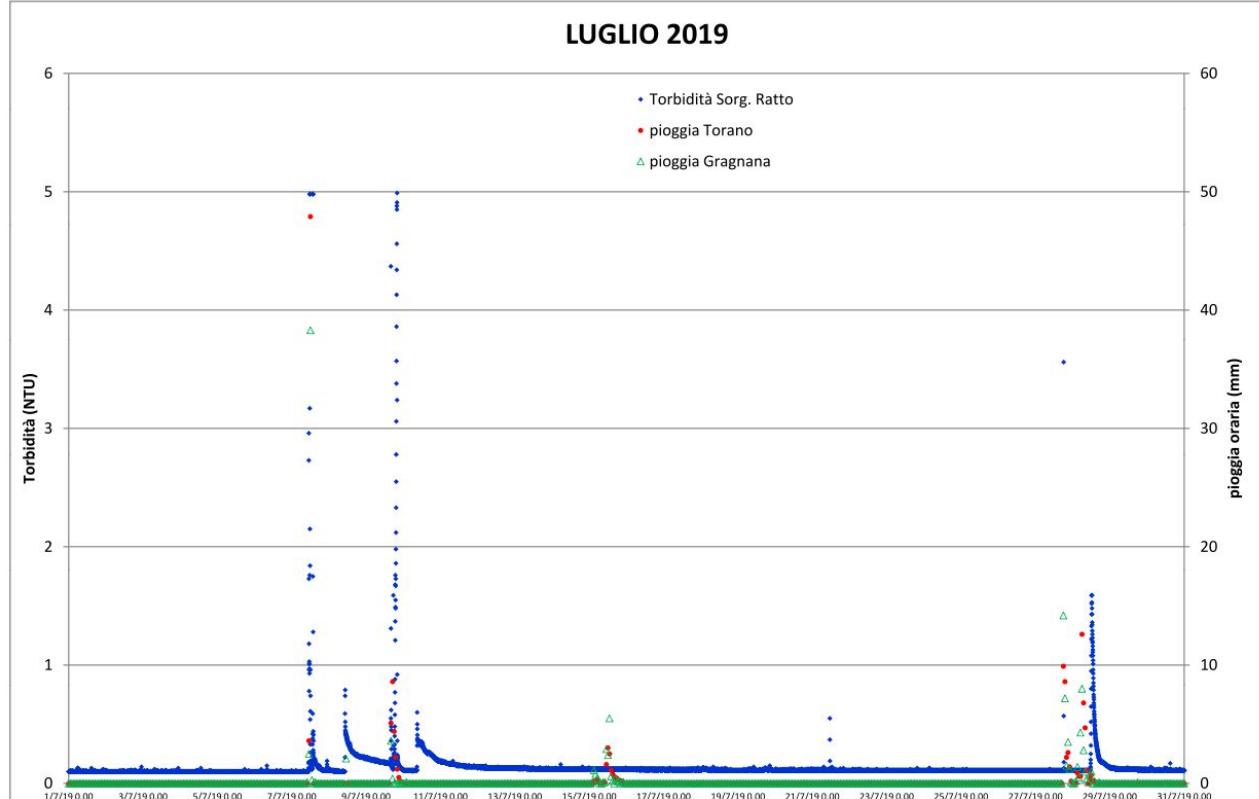
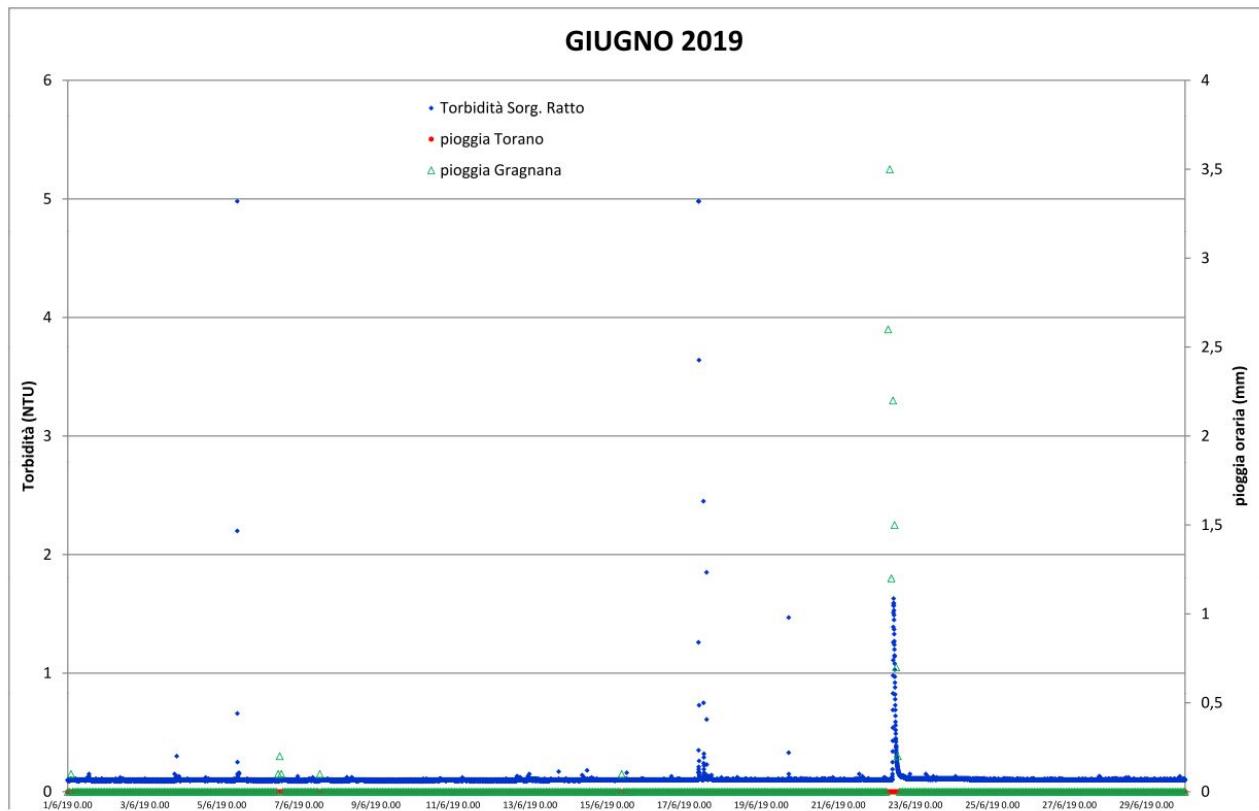


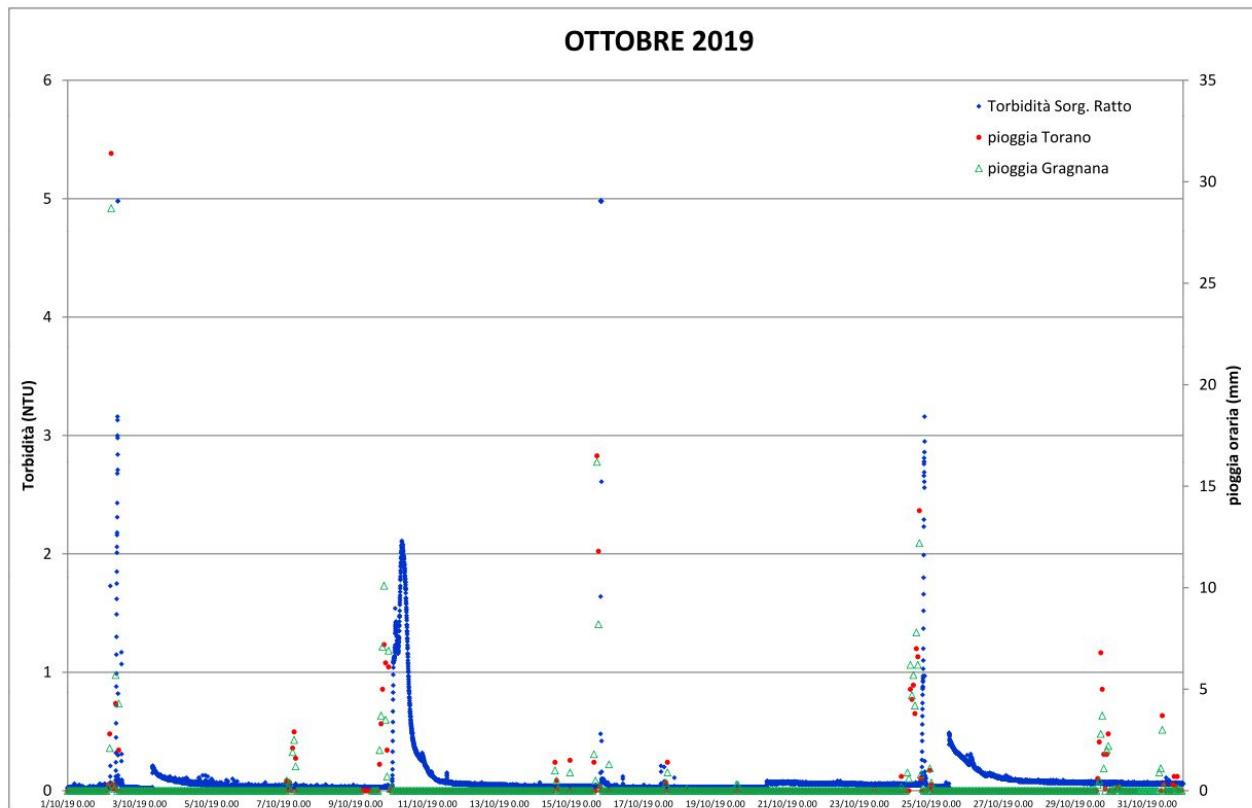
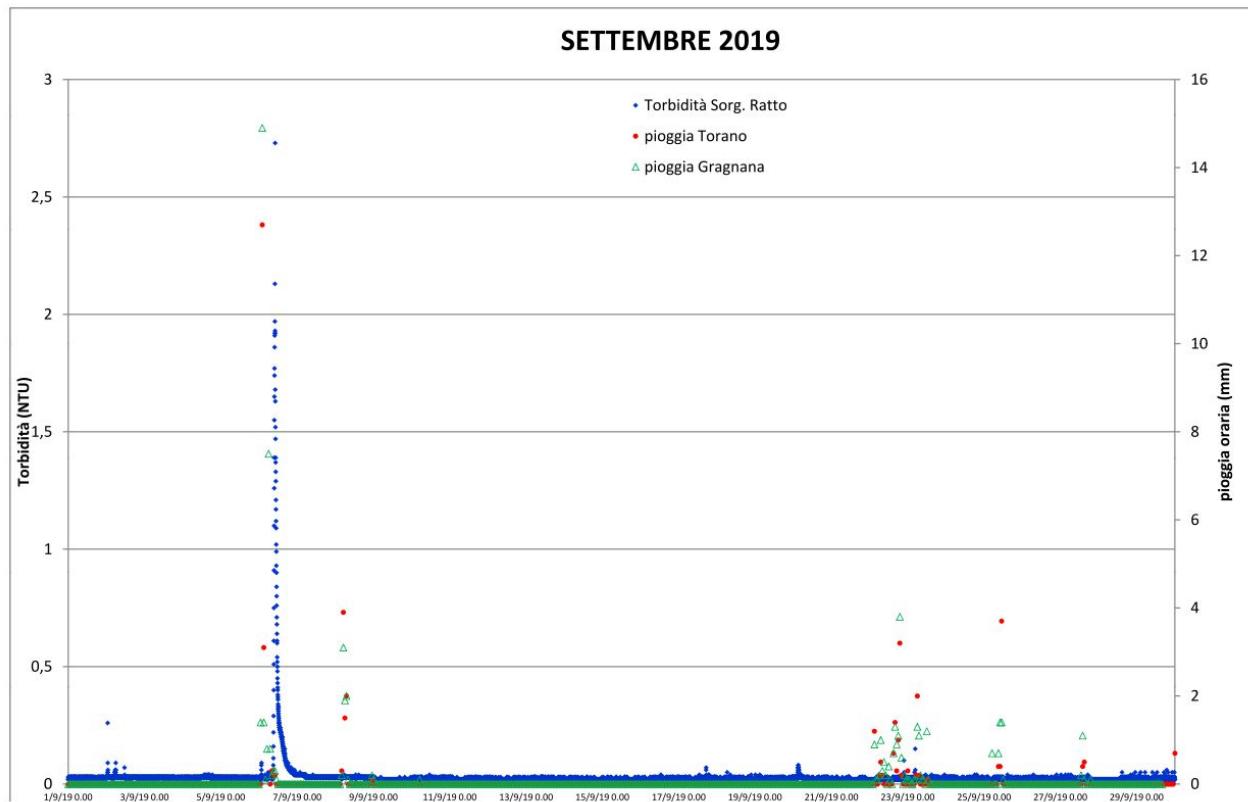


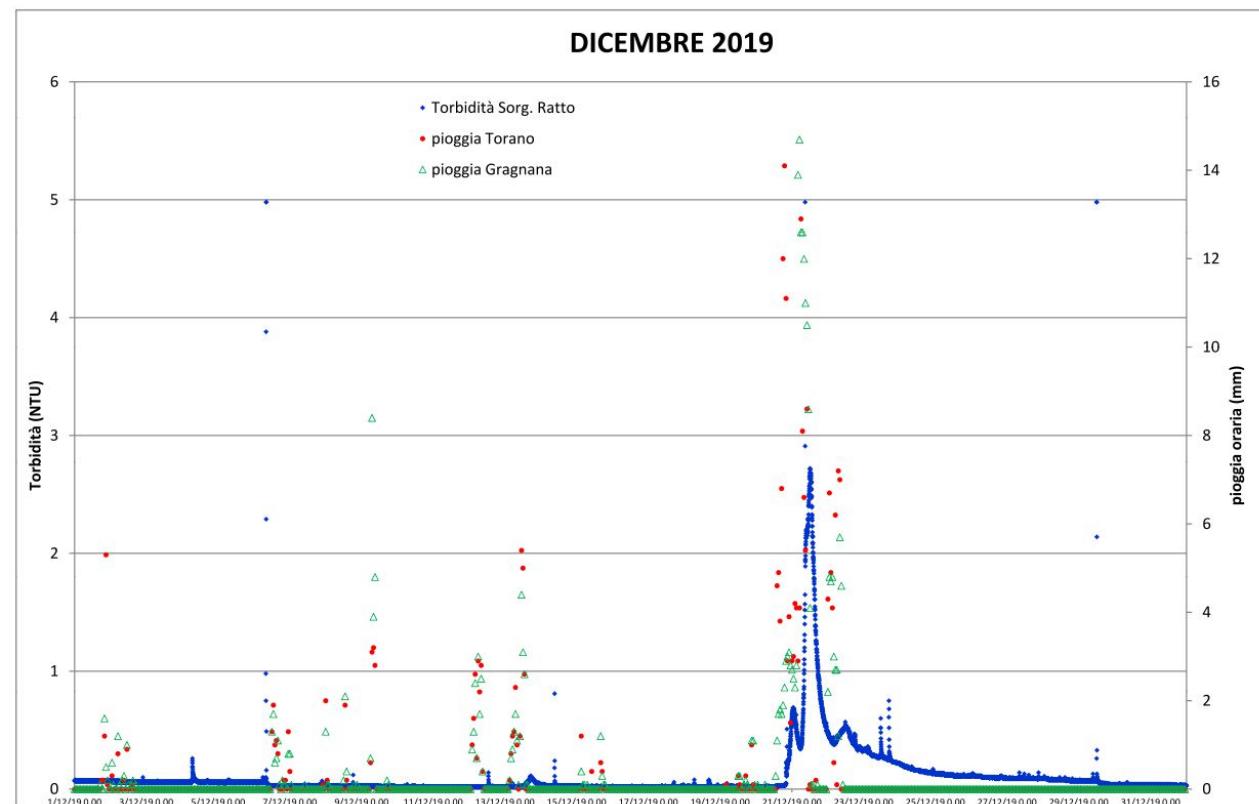
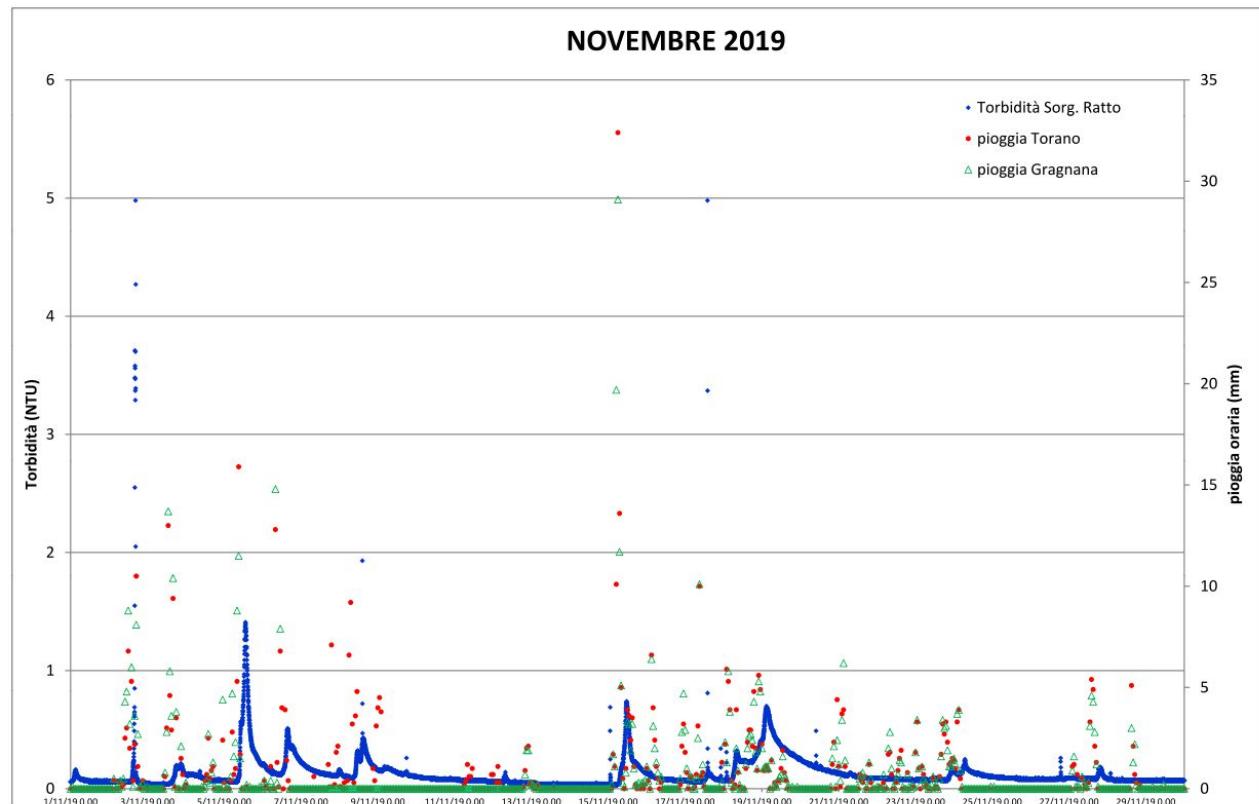


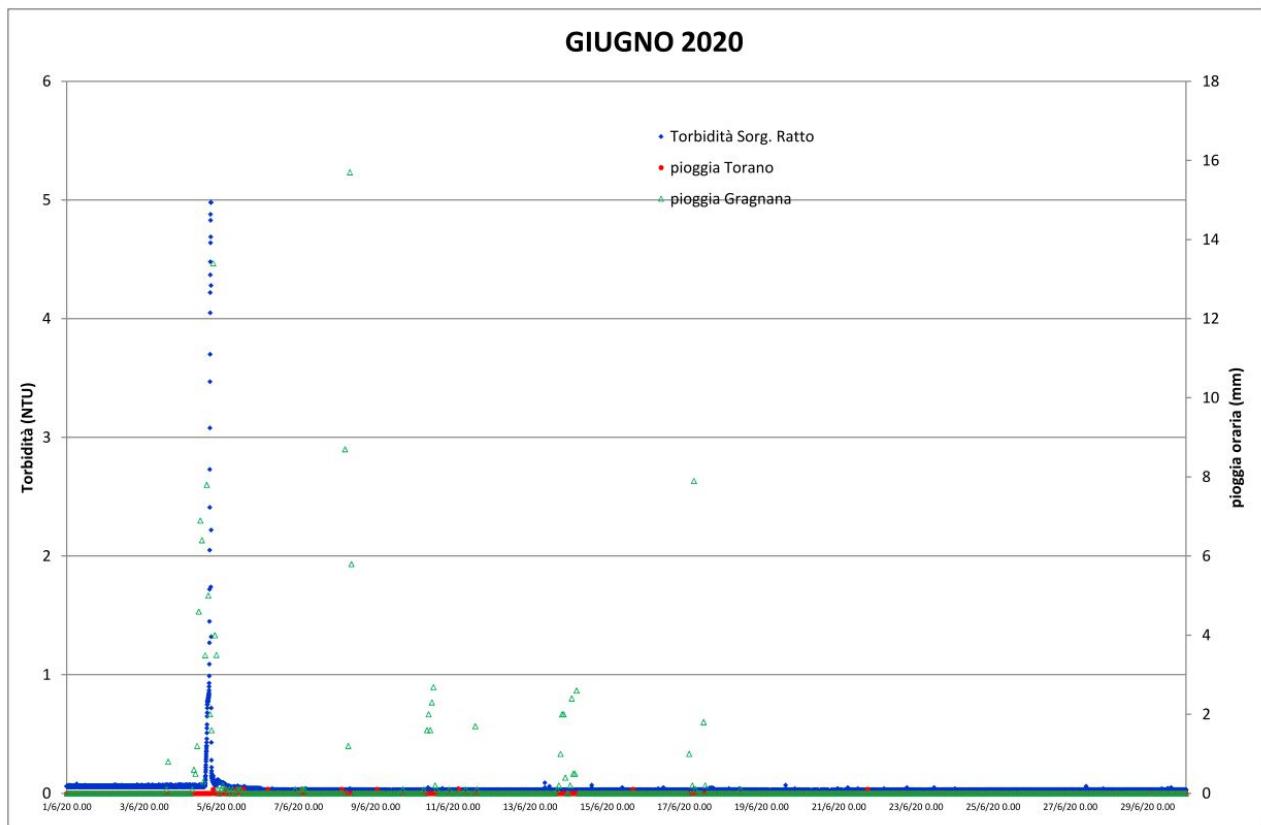
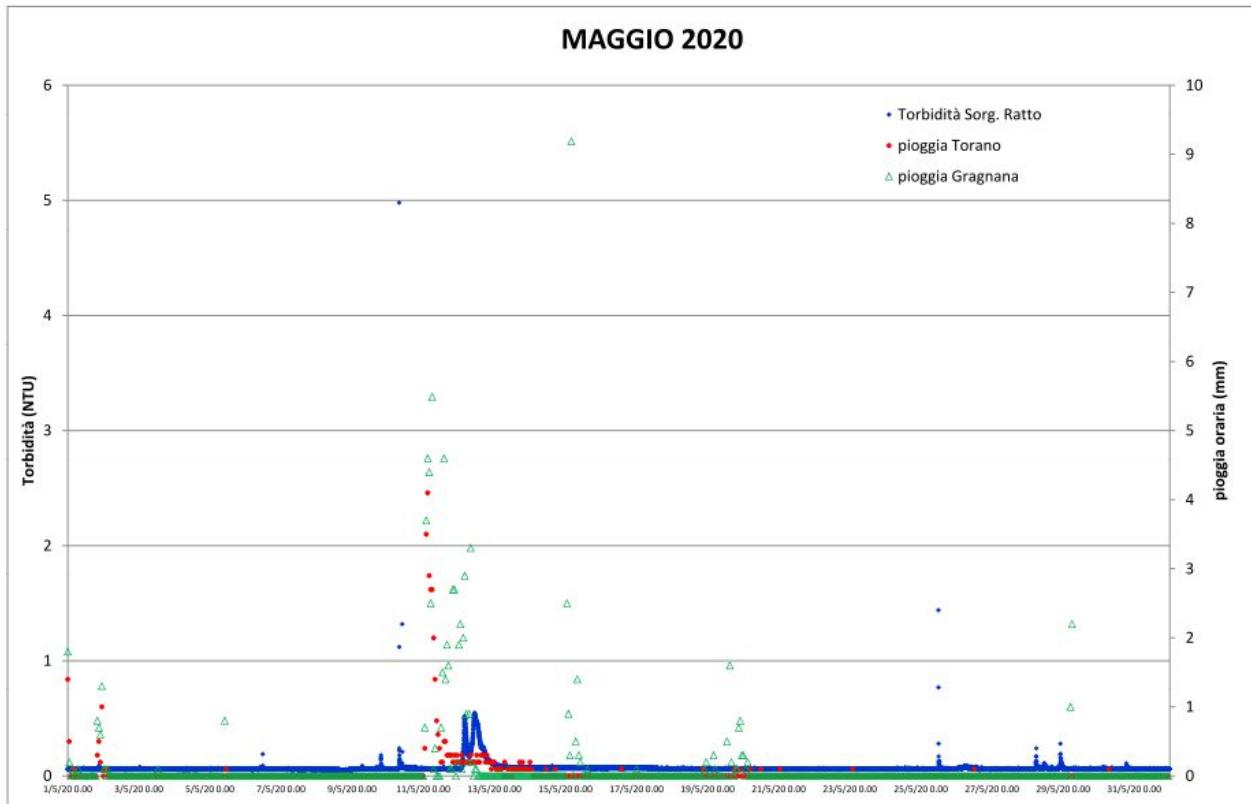


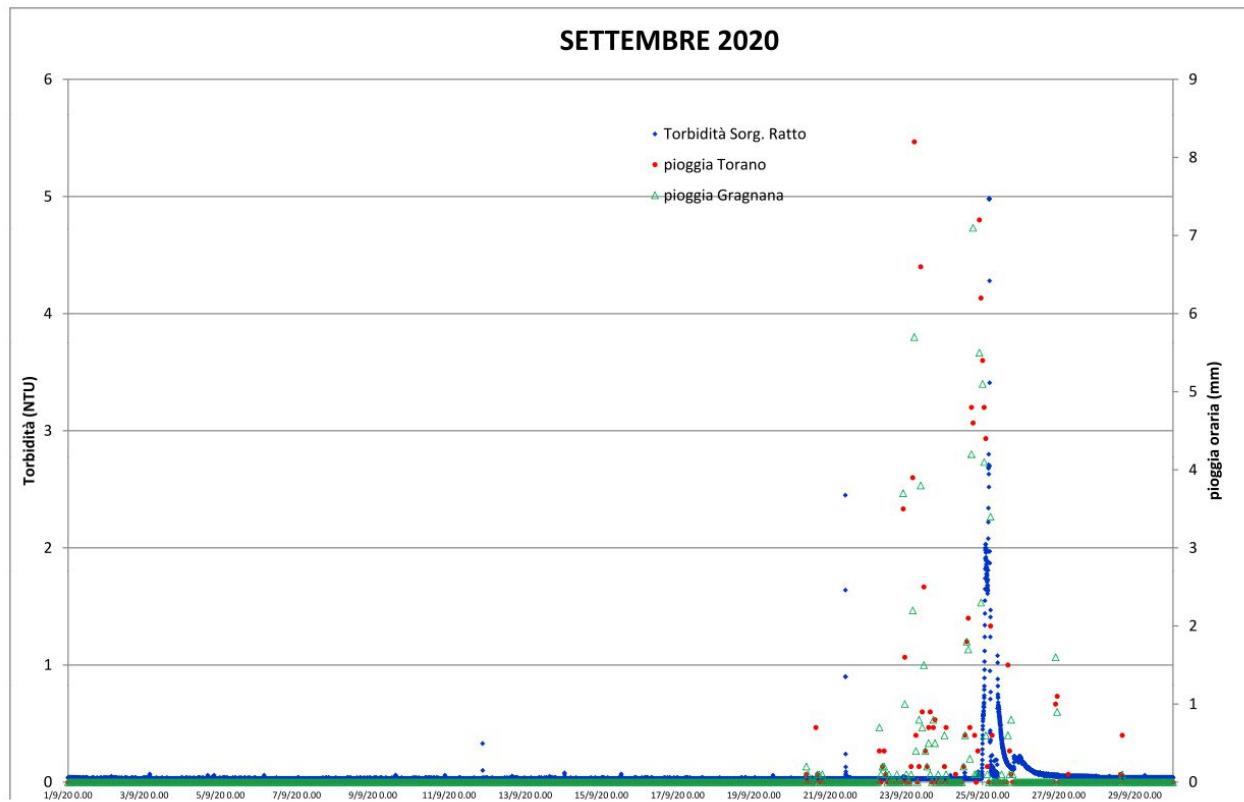
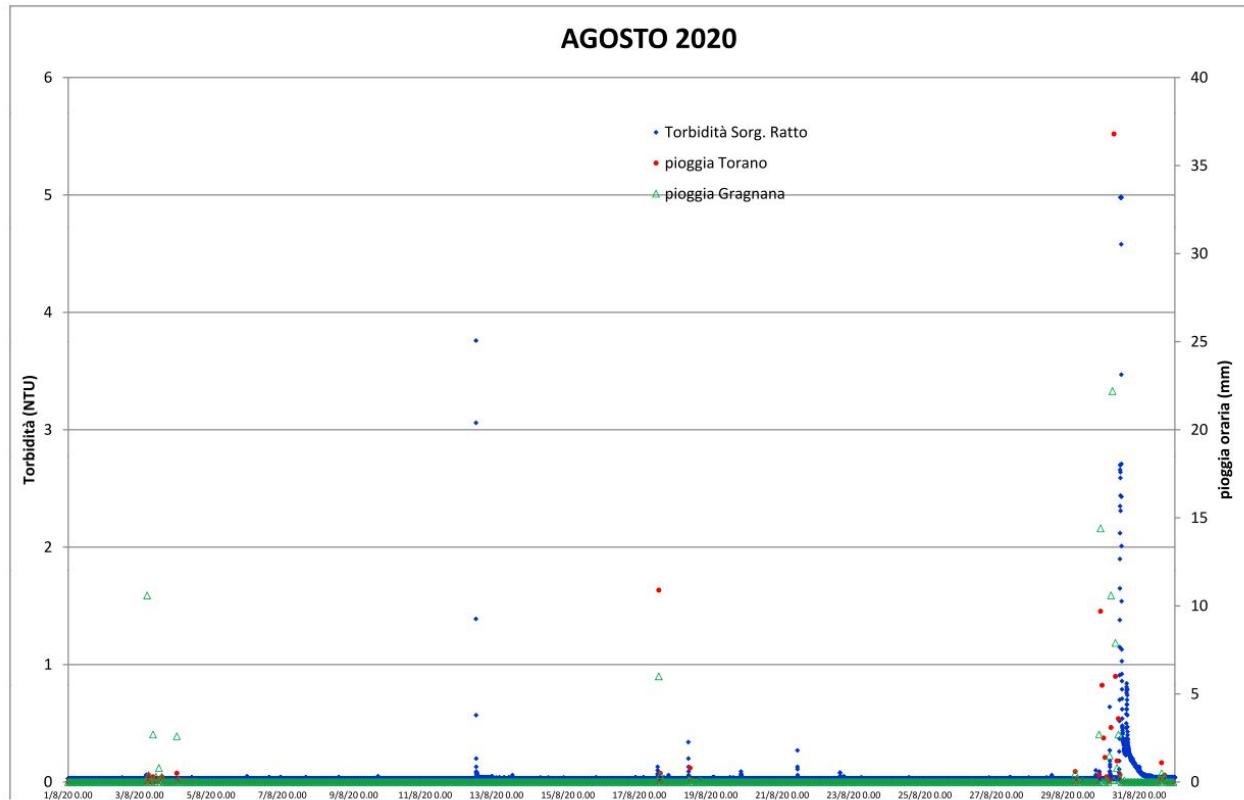


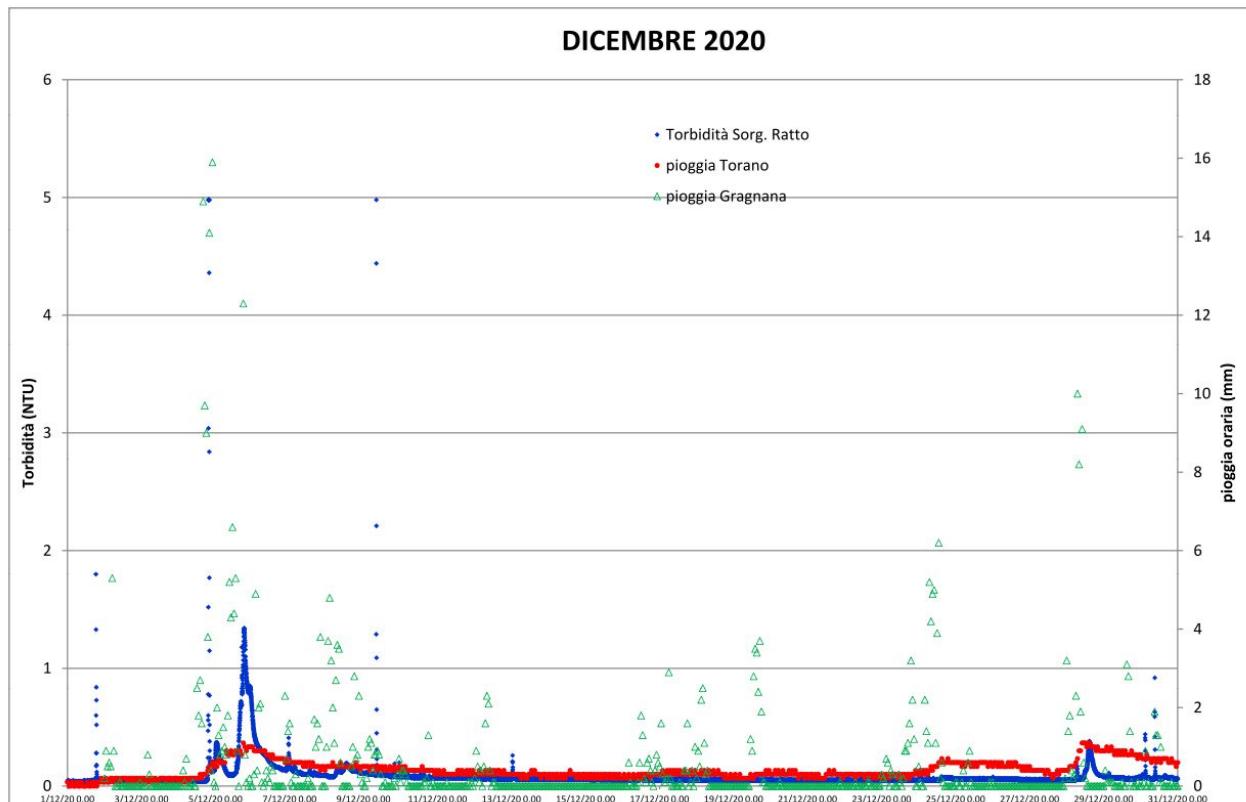
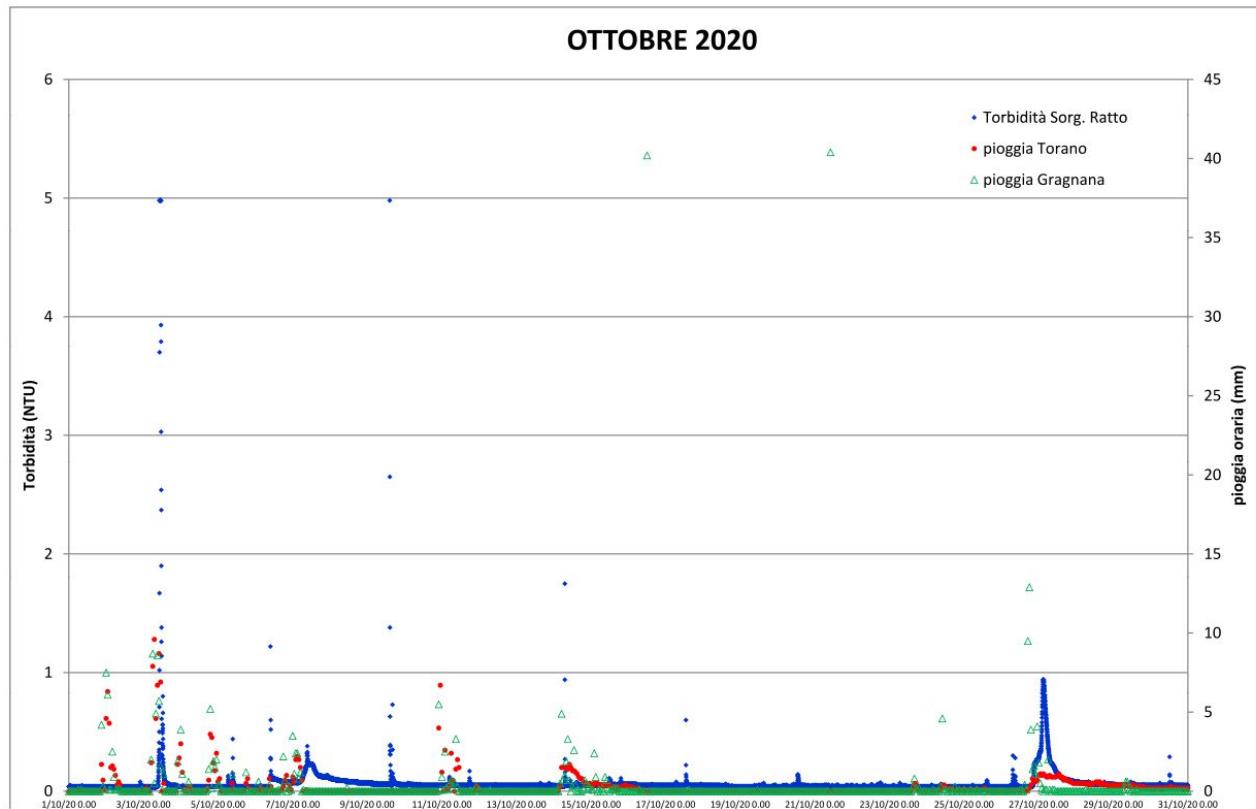












Analizzando tutti i grafici sopra riportati, relativamente ai valori di torbidità rilevati al torbidimetro installato nella “Sorgente Ratto” e le piogge registrate alle Stazioni di Torano e Gragnana, in circa 10 anni di osservazioni sono stati osservati soltanto modesti superamenti del valore di 4NTU, per tempi sempre limitati e, in quasi tutti i casi, dopo intense precipitazioni.

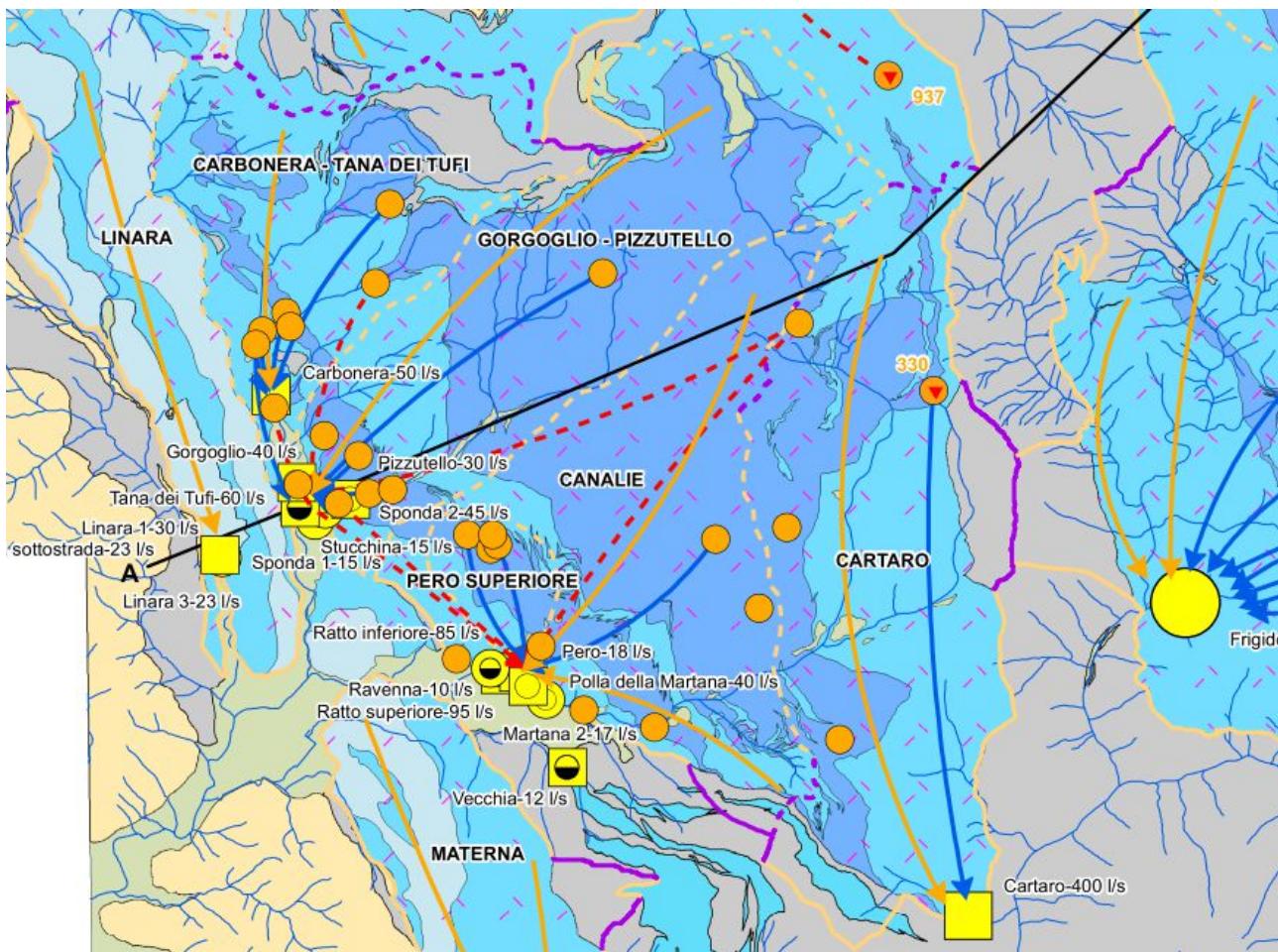
A seguito di colloqui intercorsi con i tecnici di Gaia Spa è emerso che nella sorgente Ratto, nella quale è installato il torbidimetro, esiste un ulteriore dispositivo che, all'aumentare della torbidità sopra il valore soglia di 4NTU, impedisce l'entrata delle acque della Sorgente Martana responsabile, in occasione di eventi meteorici anche non particolarmente intensi o prolungati, di tale fenomeno.

Come si può ben osservare dai grafici allegati, cioè quelli dove si è raggiunto o superato il limite prefissato di 4NTU, la torbidità aumenta solo in occasione di eventi piovosi e, non appena viene esclusa la portata delle acque provenienti dalla Sorgente Martana, il suo effetto si esaurisce in brevissimo tempo, stabilizzandosi nuovamente sui valori di fondo delle acque che confluiscono nella vasca di raccolta ubicata all'interno della sorgente Ratto e da cui vengono immesse in rete.

Purtroppo, al momento, non è possibile stabilire la curva di esaurimento della torbidità nella sorgente Martana, in quanto il torbidimetro è installato all'interno della vasca suddetta, prima dell'immissione delle acque in rete.

Pertanto, sulla base dei dati in nostro possesso e da notizie ricevute dai tecnici di GAIA Spa, possiamo affermare che, se escludiamo la Sorgente Martana, per tutte le altre sorgenti del Gruppo Canalie non sono mai stati rilevati fenomeni di intorbidamento, neanche in periodi piovosi.

La spiegazione dell'intorbidamento della Sorgente Martana sembra essere legato, come si può osservare dallo stralcio della successiva cartografia, ad una provenienza del deflusso sotterraneo diversa da quella delle altre sorgenti del Gruppo delle Canalie, dai settori sud-est del bacino idrogeologico o da acque di ruscellamento superficiale, che si infiltrano nel versante a valle della viabilità ex-marmifera.



**Carta delle Aree di Alimentazione dei Sistemi Idrogeologici
Corpo Idrico Sotterraneo Significativo delle Alpi Apuane**

**Principali direttive di deflusso sotterraneo
in sistema idrogeologico carbonatico**

Groundwater Flow Direction

- | | | |
|----------|-----------|--|
| certa | Definite | |
| incerta | Uncertain | |
| presunta | Inferred | |

Classi di permeabilità relativa
per i complessi idrogeologici
in roccia

Hydrogeological Units

Complessi idrogeologici carbonatici Carbonatic rocks		Complessi idrogeologici non carbonatici non-carbonatic rocks
V - Permeabilità alta V - Highly Productive	Permeabilità per fratturazione e/o karismo Fracture and Karst Flow	Permeabilità per fratturazione Fracture flow
IV - Permeabilità medio-alta IV - Medium Productive		
III - Permeabilità media III - Moderately Productive		
II - Permeabilità medio-bassa II - Limited or Locally Productive		
I - Permeabilità da bassa a molto bassa I - Unproductive		

Complessi idrogeologici in
depositi quaternari e continentali
Rusciniani e Villafraianchi

*Hydrogeological Units (Quaternary,
Ruscinian and Villafraianchi deposits)*

Depositi a permeabilità
primaaria o mista
Surficial Deposits –
intergranular flow

Principali cavità
carsiche con indicazione
del numero di catasto F.S.T.
(sede di prova di tracciamento)

Dye test (cave)

175

Punto di immissione di tracciante
idrogeologico naturale



Dye test (fracture)

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sulla base di quanto fin qui esposto, che tiene conto di tutti gli studi eseguiti precedentemente e dei grafici ricavati dalle variazioni dei valori di torbidità, in funzione delle precipitazioni registrate alle stazioni pluviometriche di Torano e Gragnana, riscontrate alla sorgente Ratto, dove è in funzione un torbidimetro per il suo monitoraggio in continuo, possono essere sintetizzate le seguenti considerazioni conclusive.

"STUDIO ISOTOPICO-IDRODINAMICO DELLE PRINCIPALI SORGENTI CARSICHE SITUATE NEL COMUNE DI CARRARA"

Deflusso di base

Nelle conclusioni di questo studio, per quanto riguarda il deflusso di base delle acque che alimentano il gruppo delle Sorgenti delle Canalie, vengono individuati due principali acquiferi

- un primo, caratterizzato da una quota media d'infiltrazione di circa 1200 m s.l.m., relativo alla sorgente Ravenna
- un secondo, con una quota media d'alimentazione di circa 900 m s.l.m., drenato da tutti gli altri punti del gruppo Canalie (Ratto sup., Ratto inf., Ospedale, Pozzo 5 Fontane).

Sempre nel medesimo studio si afferma che l'alimentazione principale di questi sistemi di circolazione è probabilmente da attribuire sia alla parte del bacino del Canal Grande, posto a monte di Fantiscritti, sia alla zona medio alta ed in sinistra idrografica del Canale La Piastra; si afferma inoltre che i sistemi di circolazione che alimentano le Sorgenti delle Canalie risultano meno sensibili agli eventi meteorici rispetto a quelli del gruppo di Torano.

E' quindi evidente che la "Cava Belgia n.120", trovandosi tra le quote di 360-600m s.l.m., non può in alcun modo influenzare negativamente il deflusso di base delle sorgenti del Gruppo Canalie, in quanto la quota di infiltrazione delle piogge che le alimentano è compresa fra 900 e 1200m s.l.m..

Deflusso superficiale legato alle infiltrazioni delle precipitazioni

Per quanto riguarda l'influenza delle precipitazioni sulle sorgenti, i dati ottenuti hanno consentito di poter affermare che i circuiti rapidi che in occasione di eventi meteorici perturbano, in termini di portata e torbidità, il regolare deflusso alle emergenze, si attivano nella parte medio bassa del bacino e principalmente nella zona a valle del Calcare selcifero, presente al nucleo della sinclinale di Carrara, tra le quote comprese fra 450 e 200m s.l.m..

Visto che parte della "Cava n.120" è ubicata tra queste quote, per verificare se esistono possibili interconnessioni tra le lavorazioni di escavazione eseguite e il gruppo delle sorgenti delle Canalie, sono stati analizzati i dati forniti dalla Soc. GAIA SPA relativi alla torbidità misurata all'interno della sorgente Ratto, in cui confluiscono anche le acque della sorgente Martana, negli anni 2012-aprile 2021, registrati ad intervalli di 3 minuti; tali valori sono stati confrontati con le precipitazioni registrate ai pluviometri di **Torano** e **Gragnana**.

Anche questo studio ha consentito di poter affermare che, **se escludiamo la Sorgente Martana, responsabile dei periodici intorbidamenti della sorgente Ratto, per tutte le altre sorgenti del Gruppo Canalie non si hanno notizie di tale fenomeno, neanche in periodi piovosi.**

Come già precedentemente riportato, la spiegazione dell'intorbidamento della Sorgente Martana sembra essere legato ad una provenienza del deflusso sotterraneo diversa da quella delle altre sorgenti del Gruppo delle Canalie, dai settori sud-est del bacino idrogeologico, o da acque di ruscellamento superficiale, che si infiltrano nel versante a valle della viabilità ex-marmifera.

"STUDIO IDROGEOLOGICO PROTOTIPALE DEL CORPO IDRICO SIGNIFICATIVO DELL'ACQUIFERO CARBONATICO DELLE ALPI APUANE"

Dalla rivisitazione di questo studio, attribuendo al parametro ly un valore pari a 3, in quanto appare troppo cautelativo considerare i marmi come rocce totalmente carsiche (valore di ly pari a 1), si è ottenuto per l'area in cui è ubicata la cava in esame, una vulnerabilità moderata.

La validità di questa assunzione trova conferma anche dall'approfondimento dello "**STUDIO ISOTOPICO-IDRODINAMICO DELLE PRINCIPALI SORGENTI CARSICHE SITUATE NEL COMUNE DI CARRARA**", effettuato allo scopo di verificare il comportamento dei contenuti isotopici relativi al deflusso di base (emergenze non perturbate nel breve periodo da acque di neoinfiltrazione) degli acquiferi in esame.

In tale studio si afferma che alle sorgenti delle Canalie è stata registrata una generale stabilità dei contenuti in ossigeno-18 ($\delta^{18}\text{O}\%$ vs V-SMOW), che evidenzia la presenza di un carsismo non molto sviluppato.

Anche in questo caso, considerando le reali caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, idrologiche e vegetazionali dell'area in oggetto e di un suo significativo intorno, risulta che l'area della cava n.120 rientra tra quelle a vulnerabilità moderata, sicuramente non in grado di destare particolari preoccupazioni legate ad eventuali connessioni tra attività estrattiva e inquinamento delle sorgenti delle Canalie.

Come ben riportato nella relazione tecnica a corredo al nuovo piano di coltivazione della cava "Belgia C" n°120 in variante a quello vigente, redatto ai sensi della L.R. 10/10 e L.R. 35/15, è stato aggiornato il Piano di Gestione delle acque meteoriche superficiali e delle acque di lavorazione, cui si rimanda per comprendere tutte le misure già adottate per garantire la tutela degli acquiferi e diminuirne la vulnerabilità.

L'azienda, come richiesto dall'Art. 27 - Aree di tutela delle sorgenti e dei pozzi captati per uso idropotabile delle "NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEI PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI DELLE ALPI APUANE", pur non ricadendo in area A3, sperimenterà l'utilizzo del filo diamantato con ridotte quantità d'acqua (ca. 10 l/min), quantità necessaria sia per il raffreddamento dell'utensile che per l'abbattimento delle polveri.

Per la riquadratura dei blocchi la ditta ha intenzione di eseguire l'operazione con terne per l'esecuzione di tagli a secco.

Pertanto si può ragionevolmente affermare che le lavorazioni all'interno della "Cava n.120", seguendo tutti gli accorgimenti previsti dalla normativa e sperimentati dall'azienda, non possono creare un aggravio della vulnerabilità degli acquiferi, superficiali e profondi, che alimentano le sorgenti delle Canalie.

Massa, giugno 2022

Dott. Geol. Carlo Alberto Turba

Dott.ssa Ilaria Salvatori